

## GIOVANNI PAOLO II: TESTIMONE DEL DIO UNITRINO E DEVOTO DELLA MADRE DEL REDENTORE A CENT'ANNI DALLA NASCITA, UNA MEMORIA GRATA

Il 18 maggio 2020 la Chiesa cattolica ha ricordato con grande riconoscenza al Signore il primo centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, nato da Emilia Kaczorowska (1884-1029) e da Karol Wojtyła senior (1879-1941) a Wadowice presso Cracovia, in Polonia. Egli ha vissuto in un tempo drammatico e allo stesso tempo magnifico sotto tutti i punti di vista, lasciando la sua buona testimonianza al mondo come uomo, sacerdote, vescovo e pontefice romano.<sup>1</sup> La sua memoria è in benedizione anche per aver servito con intelletto d'amore e devozione esemplare la Madre di nostro Signore, a cui si era sempre filialmente affidato.<sup>2</sup> Papa Wojtyła morì il 2 aprile 2005, fu beatificato il 1 maggio 2011 dal suo immediato Successore e canonizzato da papa Francesco il 27 aprile 2014.<sup>3</sup>

Per l'occasione del centenario della nascita, avendo conosciuto bene "da vicino" san Giovanni Paolo II, il papa emerito Benedetto XVI<sup>4</sup> ha scritto all'episcopato polacco una lunga e cordiale lettera, in cui ripercorre la vi-

---

<sup>1</sup> La bibliografia è vasta e variegata per quantità e qualità; diamo perciò alcune indicazioni: S. TRASATTI, *Giovanni Paolo II: dieci anni di pontificato*, LEV, Città del Vaticano 1988; L. ACCATTOLI, *Giovanni Paolo II*, in *Il grande libro dei Papi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, vol. 2, 945-961; L. ACCATTOLI, *Karol Wojtyła. L'uomo di fine millennio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998; G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II, protagonista del secolo*, Mondadori, Milano 2001; IDEM, *La fine e l'inizio. Giovanni Paolo II: la vittoria della libertà, gli ultimi anni, l'eredità*, Cantagalli, Siena 2012; D. DEL RIO, *Karol il grande. Storia di Giovanni Paolo II*, Paoline, Milano 2005; M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, 681-702; A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II Santo. Una biografia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014; R. FISICHELLA, *Dentro di me il tuo nome. La teologia di Giovanni Paolo II*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

<sup>2</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

<sup>3</sup> Cfr. A. AMATO, *Santi e Beati. Come procede la Chiesa?*, LEV, Città del Vaticano 2012. La canonizzazione è un atto solenne proprio del *munus* del Romano Pontefice, come mostra lo studio di M. FAGGIONI, *La canonizzazione dei Santi. Infallibile?*, in *Gregorianum* 96 (2015), 527-550.

<sup>4</sup> Cfr. J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Giovanni Paolo II. Il mio amato predecessore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

ta e l'importanza di Karol Wojtyła, pontefice romano, per la Polonia, per Chiesa, per l'umanità.<sup>5</sup> Papa Ratzinger nella sua missiva, fra l'altro, sosta da par suo su una diatriba presente in ambienti ecclesiali ed intellettuali in cui si ancora si discute sulla possibilità di attribuire a Giovanni Paolo II l'appellativo di *Magno*!<sup>6</sup> Trascriviamo perciò un brano di quanto ha scritto il Papa emerito ai vescovi polacchi, dove sosta più sulla santità che sulla grandezza del Pontefice, a cui era legato da grande sintonia e da grande amicizia grata:

«La parola “santo” indica la sfera divina, e la parola “magno” indica la dimensione umana. Secondo i principi della Chiesa, la santità viene valutata sulla base di due criteri: le virtù eroiche e il miracolo. Questi due criteri sono strettamente collegati tra loro. Il concetto di “virtù eroiche” non significa un successo olimpico, ma il fatto che quello che dentro e attraverso una persona è visibile non ha una fonte nell'uomo stesso, ma è ciò che rivela l'azione di Dio dentro e attraverso di lui [...]. Si tratta di un uomo che permette a Dio di agire dentro di sé e quindi di rendere visibile attraverso di sé l'elezione e la potenza di Dio. Lo stesso vale per il criterio dei miracoli. Anche qui non si tratta di una cosa di sensazionale, ma del fatto che la bontà di Dio diventa visibile in modo che supera le capacità umane. Un santo è una persona aperta a Dio, permeata da Dio. Un santo è uno che non concentra l'attenzione su di sé stesso, ma ci fa vedere e riconoscere Dio».<sup>7</sup>

Non si può non concordare per queste parole! Giovanni Paolo II in tutta la sua esistenza e il suo ministero non ha fatto altro che far trasparire la bellezza, la potenza e la bontà misericorde del Dio di Gesù, la cui trasparenza umana risiede nella bella e santa persona della Madre del Redentore. Egli è stato il

---

<sup>5</sup> Sulla figura e l'operato del teologo, cardinale e pontefice tedesco, cfr. F. URSINI, *Benedetto XVI, in I Papi. Da Pietro a Francesco*, 702-713; P. BLANCO SARTO, *Un pensiero sinfonico. La teologia di Joseph Ratzinger*, in *Ricerche Teologiche* 24 (2013), 9-39; M. G. MASCIARELLI, *Maria “Figlia di Sion” e Chiesa nascente” nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), 321-415; A. WOJTCZAK, *The characteristic aspects of Benedict XVI's teachings on Mary*, in *Gregorianum* 95 (2014), 327-348; K. KAUCHA, *Fundamental Theology in Joseph Ratzinger. Polisch Theologians' Resent*, in *Gregorianum* 99, (2018) 719-738.

<sup>6</sup> Cfr. FRANCESCO, *San Giovanni Paolo Magno*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020; si tratta di un volume in cui papa Bergoglio dialoga con don Luigi Maria Epicoco sulla vita e la spiritualità del Pontefice Wojtyła in occasione dei 100 anni della sua nascita in Polonia.

<sup>7</sup> <<https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/La-lettera-del-Papa-emerito-per-il-centenario-della-nascita-di-Giovanni-Paolo-II-88361774-813f-4610-a56b-0eca7454f7d6.html>> (consultato online il 26 giugno 2020).

pontefice del *Totus tuus*,<sup>8</sup> che ha consapevolmente visto segnare la propria esistenza umana e la propria missione pastorale da un evidente «filo mariano».<sup>9</sup>

Giovanni Paolo II è stato riconosciuto santo per la sua coerente e costante adesione al Vangelo di nostro Signore, combattendo sulla scia della Santa Madre di Dio, la Benedetta per eccellenza,<sup>10</sup> tentazioni e lusinghe del Tentatore,<sup>11</sup> vigilando, operando e lottando col solo scopo di rendere gloria a Dio solo; «questa lotta – insegna papa Francesco – è molto bella, perché ci permette di fare fe-

---

<sup>8</sup> L'espressione, che costituisce una sorta di “chiave ermeneutica” per comprendere una vita e un ministero segnati da Maria, oltre ad essere il logo dello stemma episcopale e pontificio, è presente nel primo intervento pontificale di Giovanni Paolo II, pronunciato all'indomani della sua elezione il 17 ottobre 1978: «Hac ipsa hora.... non possumus non ad Virginem Mariam, quae in mysterio Christi semper vivit et operatur tamquam Mater, filiali cum devotione mentem convertere et haec verba “Totus tuus”, quae ante viginti annos die ordinationis episcopalis in corde et insigni Nostro inscripsimus, repetere» (GIOVANNI PAOLO II, *Primo radiomessaggio. «Fedeltà al Concilio»*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1979-2006, vol. I, 12; cfr. le stesse considerazioni di IDEM, *Varcare le soglie della speranza*, Mondadori, Milano 1994, 229-232: «Totus tuus»). L'espressione ispiratrice è presente in san L. GRIGNON DE MONTFORT, *Trattato della vera devozione alla santa Vergine*, Paoline, Cinisello Balsamo 1987, 150 e 159-160, dove il grande Santo francese riporta la preghiera di San BONAVENTURA, *Psalterius majus ad instar illius*, *Exod. 15*, in *Sancti Bonaventurae Operum*. Tomus sextus, Philippe Borde-Laurent Arnaud-Pierre Borde, Lugduni 1663, 479: «Tuus totus ego sum, et omnia mea sunt».

<sup>9</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio*, LEV, Città del Vaticano 1996, 37-39.

<sup>10</sup> Non possiamo dimenticare che noi siamo in Cristo “benedetti” da Dio e che tale dono ha benefici influssi per la nostra vita storica e di fede, come emblematicamente mostrano la persona e l'evento della “Benedetta fra le donne” (cfr. *Lc 1,42*). Inoltre, la benedizione scaccia la maledizione e il “Maledetto” da Dio, il diavolo! (cfr. B. BALEMBO, *Benedizione*, in R. PENNA-G. PEREGO-G. RAVASI [cur.], *Temi Teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 133-140; IDEM, *Maledizione*, *ibidem*, 792-795; G. M. ROGGIO, *La “Benedetta” e il “Maledetto”*. A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella, in *Theotokos* 26 [2018], 165-174). Va detto che coloro che assecondano le lusinghe di Satana sono come lui dei “maledetti” e non avranno, se non per un atto di suprema misericordia divina, la “benedizione” escatologica, cioè la definitiva comunione col Dio trinitario (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992-1997, n. 1033-1037; H. U. VON BALTHASAR, *Sperare per tutti. Breve discorso sull'inferno*. *Apocatastasi*, Jaca Book, Milano 1997; G. COLZANI, *La vita eterna. Inferno, purgatorio, paradiso*, Mondadori, Milano 2001, 140-161; G. DE ROSA, *L'aldilà cristiano è pura immaginazione?*, in *La Civiltà Cattolica* 157 [2006] n. 1, 332-343).

<sup>11</sup> Cfr. R. LAVATORI, *Satana, l'angelo del male*, La Fontana di Siloe, Torino 2018; S. M. PERRELLA, *Maria nella lotta contro Satana. Alcune annotazioni*, in *Asprenas* 66 (2019), 399-436.

sta ogni volta che il signore vince nella nostra vita»,<sup>12</sup> per cui si può ben dire che Maria è considerata, venerata e additata quale «la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna».<sup>13</sup> Parole certamente condivisibili per tutti i vocati alla santità (cfr. *Lumen gentium*, nn. 39-42), cioè noi battezzati e crismati dall' Amore del Dio trinitario,<sup>14</sup> e che sottoscriverebbe lo stesso Giovanni Paolo II, che riteneva la Serva del Signore, a motivo della grazia divina in lei sin dal principio, *una bellezza inconsueta*!<sup>15</sup>

## UN MAGISTERO ISPIRATO E MOTIVATO DAL CONCILIO VATICANO II

In questa memoria del grande Pontefice tenteremo di presentare quanto di significativo è avvenuto<sup>16</sup> in ambito mariologico *con e dopo* la celebrazione dell' *evento*<sup>17</sup> del Concilio Ecumenico Vaticano II (1959-1965);<sup>18</sup> fatto ecclesiale che ha coinvolto e coinvolge la Chiesa e la teologia, impegnate a testimoniare e pro-

<sup>12</sup> FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, n. 158, esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, del 19 marzo 2018, Paoline, Milano, p. 107.

<sup>13</sup> *Ibidem*, n. 176, p. 117; cfr. «*Gaudete et exultate*». *Chiamati alla santità sempre e dovunque*, in *PATH* 18 (2019) n. 1, 3-216.

<sup>14</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. *Trattato di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2003, 366-372.

<sup>15</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Una bellezza inconsueta che ha nome Maria*, “Angelus Domini” dell'8 dicembre 1979, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. II/2, 1348-1350; S. M. PERRELLA, «*Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria*». *Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II*, in *Theotokos* 13 (2005), 275-401.

<sup>16</sup> Cfr. *Storia del cristianesimo. L'età contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1997, vol. 4; R. OSCULATI, *La teologia cristiana nel suo sviluppo storico. Secondo millennio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, vol. 2, 445-647.

<sup>17</sup> Cfr. É. FOILLOUX, *Histoire et événement: Vatican II*, in *Cristianesimo nella storia* 13 (1992) 515-538. Tenendo presente che il Concilio è sempre un “fatto” ecclesiale in cui la dinamica segreta e sovrana dello Spirito non è qualcosa di marginale, la lettura del Vaticano II come “evento” comporta la consapevolezza che ciò che lo costituisce tale «non è tanto il suo immediato rilievo mediale quanto l'ampiezza del trauma che esso genera nel precedente ordine delle cose e la portata dei cambiamenti che vi introduce» (IDEM, *La categoria di evento nella storiografia francese recente*, in *L'evento e le decisioni. Studi sulle dinamiche del concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 1997, 60; cfr. tutto l'assunto 51-62).

<sup>18</sup> Cfr. J. GROOTAERS, *Actes et acteurs à Vatican II*, Leuven University Press, Leuven 1998; W. KASPER, *La provocazione permanente del Concilio Vaticano II. Per un'ermeneutica degli enunciati conciliari*, in IDEM, *Teologia e Chiesa*, Queriniana, Brescia 1990, 302-311; G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

porre, in modo rinnovato ed attuale, la fede nel Figlio di Dio, nato dalla Vergine per opera dello Spirito.<sup>19</sup> La stessa Chiesa grazie al Concilio si è riscoperta mistero, comunione e missione, aperta al dialogo col mondo e con la diversa umanità che deve accogliere con gli stessi sentimenti che sono di Cristo (cfr. *Fil 2,5*);<sup>20</sup> una Chiesa che pur non essendo l'ottavo sacramento, è un segno della presenza e vicinanza del Dio Uno e Trino,<sup>21</sup> da cui viene e manda nel nome di Gesù.<sup>22</sup>

Un noto teologo tedesco qualche anno addietro, per la precisione nel 1992, nella sua ricostruzione storica e riflessione teologica sul Concilio (pubblicata in italiano ben 13 anni dopo l'edizione tedesca nell'ambito della commemorazione del quarantesimo della sua conclusione: 1965-2005), a proposito della questione della sua effettiva recezione, scriveva:

«In base alla loro esperienza storica, noti storici della Chiesa pronosticano 50 anni per la 'ricezione' di un concilio, ovvero per la sua consapevole traduzione nella realtà viva per la chiesa. Abbiamo allora ancora un po' di tempo: se vogliamo essere pignoli, fino al 2015. Perciò si deve in primo luogo aver cura che il concilio venga ricordato, non solo nella teologia specialistica, ma anche nel 'senso della fede dei credenti'».<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Cfr. *La mariologia in el post-concilio Vaticano II*, in *Estudios Marianos* 79 (2013), 7-235; *El misterio de María, lugar de encuentro teológico*, *ibidem*, 82 (2016), 5-477; *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), 11-143, S. M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, 1-146; IDEM, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015, 161-313.

<sup>20</sup> «È desiderio di ogni discepolo aprirsi alla pro-vocazione che viene dall'amato. Il Signore Gesù chiama e attira a sé, utilizzando – se così si può dire – le tante occasioni che si fanno strada nei solchi di una storia quotidiana visitata dalla sua presenza. Una presenza che si impone e seduce senza pretendere altro – all'inizio – se non l'attenzione del cuore e della mente, l'attenzione dello sguardo e dell'ascolto» (V. BATTAGLIA, *Sentimenti e Bellezza del Signore Gesù. Cristologia e contemplazione*, EDB, Bologna, 2011, 154).

<sup>21</sup> Cfr. P. MARANESI (cur.), *Veluti sacramentum. La chiesa e il mondo contemporaneo nelle novità del Vaticano II*, Cittadella, Assisi 2014.

<sup>22</sup> Cfr. D. FERRO, *La Trinità archetipo comunione della Chiesa e della società. Per una lettura teologico-trinitaria del Concilio Vaticano II*, Euno Edizioni, Leonforte 2013; J. P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019.

<sup>23</sup> O. H. PESCH, *Il Concilio Vaticano Secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, Queriniana, Brescia 2005, 6.

A quarant'anni dalla solenne chiusura del Concilio presieduta da san Paolo VI (1963-1978)<sup>24</sup> molte cose erano già cambiate. Infatti, affermavano due noti teologi:

«Potrebbe essere altrimenti? Forse no: certamente non è stato altrimenti all'indomani dei grandi concili, e dunque all'indomani di un concilio grande come il Vaticano II l'assise rimane là, come un discrimine dentro e fra le generazioni. Il Concilio, anzi "il Concilio", è la pietra di paragone – per l'esperienza di fede, per la riflessione teologica, per il ministero pastorale, incluso quello petrino. Dopo il Vaticano II nessuno può o vuole essere ciò che è senza avere una posizione chiara rispetto a quello che Giovanni Paolo II chiamava "l'evento di grazia del XX secolo" e che anche nel suo testamento appare come l'orizzonte di futuro di una generazione nuova, che il Concilio non l'ha celebrato, non lo ricorda, ma che non può leggerne le nervature alla luce di una esperienza che è tutta e solo postconciliare. Anche per essa, dicevano gli appunti testamentari di papa Wojtyła, il Concilio offrirà un futuro – anche se è un futuro che appare spesso già dimenticato: già nel 1965 il giovane teologo Ratzinger [...] eletto al soglio pontificio proprio nel 40° anniversario di quell'*explicit* conciliare, stigmatizzava le letture semplificatrici del Vaticano II, quasi che esso fosse la soglia di un nuovo "avete udito... ma io vi dico..."; o meno di dieci anni dopo Paolo VI reagiva rompendo la comunione con la rumorosa minoranza lefebriana, pur di non accettare una relativizzazione dell'obbedienza dovuta al Vaticano II. Oggi non sono queste le tendenze, le tensioni, le pulsioni vitali che muovono il corpo planetario della Chiesa: la fase tumultuosa della ricezione non conosce più le punte polemiche dei primi due decenni di post-concilio; e l'ossessione fobica che vuole a tutti i costi "catturare" il Vaticano II in una continuità assoluta e irriducibile (ironia della storia: era proprio questa l'accusa protestante al Tridentino...) si riaffaccia laddove le logiche indecifrabili [...] cercano di inventare un *casus belli* per una improbabile stagione di revisionismo storico-teologico».<sup>25</sup>

Inoltre, scrive nel 2019 l'ecclesiologo pugliese Vito Migliozi:

«La lezione conciliare ha conosciuto, in questi decenni seguiti alla celebrazione dell'evento, una recezione multiforme che ha dato origine a una pluralità di linee ecclesilogiche, la maggior parte delle quali risultano essere ap-

<sup>24</sup> Cfr. G. M. VIAN, *Paolo VI*, in *I Papi da Pietro a Francesco*, vol. 3, 657-674; S. M. PERRELLA, *Santa Maria «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), 171-207.

<sup>25</sup> A. MELLONI-CH. THEOBALD, *Editoriale*, in *Concilium* 41 (2005) n. 4, 503-504; il volume è significativamente intitolato: *Vaticano II: un futuro dimenticato?*

profondimenti di alcuni aspetti affrontati o solo abbozzati nei documenti del Vaticano II». <sup>26</sup>

In questi *decenni* postconciliari la Chiesa cattolico-romana col suo magistero <sup>27</sup> e la stessa teologia <sup>28</sup> hanno rimotivato e rinnovato in modo convin-

<sup>26</sup> V. MIGNOZZI, *Ecclesiologia*, EDB, Bologna 2019, 196; cfr. l'intero assunto 193-198. Spiace che in questo pur buon manuale di ecclesiologia continuamente ispirato al Vaticano II, manchi del tutto, e ciò non in sintonia con la struttura e gli orizzonti tematici della *Lumen gentium* – come avviene in altri saggi consimili – l'accenno a Maria, denunciato, ad esempio, dal mariologo Stefano De Fiores nel 1991 e dall'ecclesiologa Cettina Militello nel 2013 (cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991<sup>3</sup>, 161, che scrive: L'impressione generale che destano i trattati di ecclesiologia post-conciliare è quella di un vuoto mariologico, tanto angusto o addirittura nullo è lo spazio che riservano a Maria»); mentre la Militello osserva: De Fiores «lamentava ancora che autori come J. Hamer, L. Sartori, S. Dianic, H. Hüng, B. Gherardini, A. Anton, etc. non avessero fatto spazio a Maria nel contesto delle loro indagini ecclesiologiche. Oltre gli anni '80, l'elenco può essere aggiornato con nomi di altri autori o in riferimento a nuovi saggi elaborati dagli stessi. Sembrerebbe dunque disattesa la scelta del Vaticano II circa la reciprocità tra Maria e la Chiesa. Come risaputo, la riscoperta di tale rapporto precede il Vaticano II» (C. MILITELLO, *La mariologia tra cristologia ed ecclesiologia. Temi condivisi e nodi problematici*, in S. M. CECCHIN [cur.] *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*, 281-282; per l'intero assunto 271-298).

<sup>27</sup> Cfr. G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016; S. M. PERRELLA, *Magistero*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020<sup>2</sup> [= *Mariologia*], 774-785.

<sup>28</sup> La Commissione Teologica Internazionale (= CTI), nella sua missione di offrire il proprio aiuto alla Sede Apostolica e in modo particolare alla Congregazione per la Dottrina della Fede nell'esaminare le questioni dottrinali di maggior importanza, ha redatto in un quinquennio e pubblicato con la data del 29 novembre 2011 un documento-studio in lingua inglese dal titolo *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* (cfr. *EV*, vol. 28, n. 514-613, p. 228-337). Esso esamina alcune questioni attuali della teologia e propone, alla luce dei principi costitutivi della teologia stessa, i criteri metodologici che sono determinanti per la teologia cattolica rispetto alle altre discipline affini, come le scienze religiose. Il testo è costituito da una *introduzione* (nn. 1-3); da tre *capitoli*: – la teologia presuppone l'ascolto della Parola di Dio accolta con fede (capitolo I, nn. 4-19); – la teologia si esercita nella comunione della Chiesa (capitolo II, nn. 20-58); – la teologia mira a dare ragione di un modo scientifico di accostarsi alla verità di Dio in una prospettiva di autentica saggezza (capitolo III, nn. 59-99); e da una *conclusione* (n. 100). Per un breve commento, cfr. *Editoriale. La teologia oggi: principi e prospettive*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 2, 213-219. Vari aspetti della teologia post-Vaticano II erano già stati oggetto di precedenti documenti della CTI: – *L'unità della fede e il pluralismo teologico* nel 1972 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1972\\_fede-pluralismo\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1972_fede-pluralismo_it.html)>, consultato il 19 novembre 2020); – *Magistero e Teologia* nel 1975 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1975\\_magistero-teologia\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1975_magistero-teologia_it.html)>),

cente la mariologia,<sup>29</sup> ripristinando ed attualizzando una procedura consona alla odierna sete di gustare la bellezza e la verità del Mistero.<sup>30</sup> Tale procedura, che ha di “antico” e di “nuovo”, sulla scia tracciata dal capitolo VIII della costituzione dogmatica conciliare *Lumen gentium*,<sup>31</sup> consente di cogliere la santa e umana icona della Madre di Gesù così come la divina Rivelazione l’ha *predestinata, attuata e mostrata* nella narrazione della Santa pagina<sup>32</sup> e nei Dogmi sanciti da magistero solenne in Oriente e in Occidente, dai Concili Ecumenici e dall’ autorità *ex cathedra* dei Romani Pontefici.<sup>33</sup> Impresa che continua, appassiona, avvince, nonostante le “oscillazioni” umorali del tempo e dell’ uomo/donna.

Non va dimenticato, infatti, che la Madre di Gesù è sin dagli inizi presente nel *fatto cristiano*; anzi, a motivo della sua *persona, ruolo e significato* per la fede e per la vita di fede, è divenuta via via parte indelebile del *fatto ecclesiale*, come dimostra la bimillenaria storia del cristianesimo letta ed inter-

---

consultato il 19 novembre 2020); – *L’interpretazione dei dogmi* nel 1990 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1989\\_interpretazione-dogmi\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1989_interpretazione-dogmi_it.html)>, consultato il 19 novembre 2020). Si veda anche: F. FERRARIO, *La teologia del Novecento*, Carocci, Roma 2011.

<sup>29</sup> Cfr. A. LANGELLA, *Mariologia*, in *Mariologia*, 806-825.

<sup>30</sup> Si vedano le panoramiche proposte da: A. AMATO, *Maria nell’insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in R. BARBIERI-I. M. CALABUIG-O. DI ANGELO (cur.), *Fons Lucis. Miscellanea in onore di Ermanno M. Toniolo*, Marianum, Roma 2004, 437-472; IDEM, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2010, 213-240: «Maria nel Concilio Vaticano II e nel magistero postconciliare».

<sup>31</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica. Riflessioni e approfondimenti a cinquant’anni dalla «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 21 (2013), 519-569.

<sup>32</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Bibbia*, in *Mariologia*, 199-216; IDEM, *Vangelo d’infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2013; IDEM, *Vangelo d’infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2017; A. SERRA, *La Donna dell’Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell’Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006; IDEM, *Le nozze di Cana (Gv 2,1-12). Incidenze cristologico-mariane del primo “segno” di Gesù*, Messaggero, Padova 2009; IDEM, *Maria presso la Croce. Solo l’Addolorata? Verso una rilettura dei contenuti di Giovanni 19,25-27*, Messaggero, Padova 2011; IDEM, *Maria nelle Sacre Scritture. Testi e commenti in riferimento all’incarnazione e alla risurrezione del Signore*, Servitium, Milano 2016; IDEM, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020.

<sup>33</sup> Cfr. M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla Tradizione vivente della Chiesa: i dogmi “mariani”*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel cuore della Parola di Dio. Donata Accolta Trasmessa*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, 81-147.



pretata sull'importante versante della cultura.<sup>34</sup> Versante, asserisce Stefano De Fiores († 2012), che ci

«conduce a scorgere la Madre di Gesù non solamente nel dogma e nel culto della Chiesa, in contesto chiaramente storico-salvifico e cristologico, ma più a monte nella *dinamica culturale* delle varie epoche come elemento significativo, anche se ancora poco studiato dagli storici. Anzi Maria appare in ognuna di esse come una figura indispensabile che conquista progressivamente tempo, spazio, persone e istituzioni; e diviene, pur nelle variazioni proprie di ciascun universo simbolico, una *persona rappresentativa*, *frammento* e insieme *sintesi* in cui si rispecchia il tutto della fede, della Chiesa, della società, in una parola della singola cultura».<sup>35</sup>

Credo, magistero, liturgia, pietà popolare, teologia, prassi pastorale, ecumenismo e cultura, sono i *topoi*, i luoghi, gli ambiti attraverso cui la Madre del Signore è entrata, non abusivamente, ma congruamente nella coscienza ecclesiale di ieri, di oggi e di sempre!<sup>36</sup>

In tale contesto di recezione e di approfondimenti teologico-pastorali, Giovanni Paolo II non ha mai cessato di collegarsi e di ispirarsi nel suo magistero all'insegnamento del Vaticano II,<sup>37</sup> che lo ha visto protagonista appassionato e da lui stesso considerato «una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa».<sup>38</sup> Giovanni Paolo II, vero *pellegrino dell'Assoluto*,<sup>39</sup> in oltre ventisei anni di servizio pontificale e in molti modi e in tante occasioni op-

<sup>34</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 15-38.

<sup>35</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>36</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Città del Vaticano 2005, specialmente XI-XXIV; A. GRASSO, *La conoscenza di Maria e le sue fonti*, in *Laós* 24 (2017) 9-28; P. SGUAZZARDO, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), 63-99; S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in *Mariologia*, 1162-1177; A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Cinisello Balsamo 2017; A. VALERIO, *Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi*, Il Mulino, Bologna 2017.

<sup>37</sup> Cfr. J. GROOTAERS, *Il Concilio, sfida del pontificato di Giovanni Paolo II*, in *Storia della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1994, vol. XXV/2, 669-689; G. MARENGO, *Giovanni Paolo II e il Concilio. Una sfida e un compito*, Cantagalli, Siena 2011.

<sup>38</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al Concilio*, primo radiomessaggio Urbi et orbi, del 17 ottobre 1978, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. I, 14.

<sup>39</sup> Si veda l'interessante studio del compianto filosofo G. REALE, *Karol Wojtyła un pellegrino dell'Assoluto*, Bompiani, Milano 2005.

*portune e importune* (cfr. 2 *Tim* 4,2) ha espresso uno straordinario, vasto e ricco magistero dottrinale, antropologico<sup>40</sup> sociale<sup>41</sup> e mariologico,<sup>42</sup> insegnamento che va conosciuto ed apprezzato per i suoi contenuti e prospettive.

Nessuno ignora e sottovaluta le sue continue sfide e richieste di porre l'uomo/donna (per Giovanni Paolo II *via privilegiata della Chiesa*),<sup>43</sup> la vita, specie quella più minacciata o dimenticata, al centro di un umanesimo senza frontiere e concretamente solidale;<sup>44</sup> o il suo coraggio nello spingere la Chiesa a riconoscere le colpe del passato,<sup>45</sup> come pure l'esempio da lui stesso da-

<sup>40</sup> Cfr. G. BORGONOVO, *Karol Wojtyła-Giovanni Paolo II: una passione continua per l'uomo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

<sup>41</sup> Il 10 gennaio 2005, nell'ultima sua udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha indicato ancora una volta: – la difesa della vita sin dal suo concepimento e con particolare attenzione alla famiglia; – l'equa distribuzione dei beni; – la costruzione della pace senza violenza; – la promozione della libertà delle persone negli Stati: queste le grandi e ineludibili sfide per l'umanità di oggi (cfr. G. MARCHESI, *Il Papa e le grandi sfide dell'umanità*, in *La Civiltà Cattolica* 156 [2005] n. 1, 282-291).

<sup>42</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 179-259: «La Madre del Redentore nel magistero di Giovanni Paolo II».

<sup>43</sup> Sempre più ci si domanda: cosa significa e comporta questa parola che ci riguarda da vicino tutti? In realtà proprio perché ci riguarda e ci è così vicina, essa è “una parola a rischio”, assediata da troppi sottintesi e troppe esclusioni. L'interrogativo oggi punta direttamente sull'umanità stessa dell'uomo/donna. Per cui è il caso di chiedersi che cosa sia umano... e che cosa resta dell'uomo/donna in questo nostro tempo convulso e per molti aspetti confuso (cfr. G. ANCONA, *Uomo. Appunti minimi di antropologia*, Queriniana, Brescia 2016; L. BIAGI, *Uomo*, Messaggero, Padova 2020).

<sup>44</sup> Cfr. *La filosofia di Karol Wojtyła*, EDB, Bologna 1983; D. COMPOSTA, *L'antropologia nell'insegnamento dell'enciclica di sua santità Giovanni Paolo II «Redemptor hominis»*, in *Palestra del Clero* 58 (1979), 659-672; FR. CUZZOCREA, *L'amore sponsale nell'antropologia di Giovanni Paolo II*, Progetto 2000, Cosenza 2002; AA. VV., *Giovanni Paolo II, le vie della giustizia. Itinerari per il terzo millennio*, LEV, Città del Vaticano 2003; E. LARGHERO, *Dolore e sofferenza nell'insegnamento di Giovanni Paolo II*, Camilliane, Torino 2005; C. ANDERSON-J. GRANADOS, *Chiamati all'amore. La teologia del corpo di Giovanni Paolo II*, Piemme, Milano 2010; D. DI GIOSIA, *La pastorale dei giovani. Uno studio sul magistero di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2011; F. TIBA, *La dignità del lavoro umano nella prospettiva del magistero di Giovanni Paolo II*, Iasi-Sapientia, Roma 2014; J. MERECKI, *Corpo e trascendenza. L'antropologia filosofica nella teologia del corpo di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2015.

<sup>45</sup> Uno degli aspetti che ha caratterizzato l'ultima decade del pontificato wojtyliano, è la reiterata richiesta di perdono per le cosiddette “colpe storiche” della Chiesa, che ha causato e causa ancora discussioni, plausi e contestazioni dentro e fuori la Chiesa (cfr. L. ACCATTO-LLI, *Quando il Papa chiede perdono. Tutti i mea culpa di Giovanni Paolo II*, Mondadori, Milano 1997); richiesta che è stata ripresa anche nei suoi viaggi pastorali in Croazia, in Bosnia ed Erzegovina nel giugno 2003.

to in vista di una sincera *purificazione della memoria*,<sup>46</sup> in un'epoca di incongrui revisionismi storici, nella piena e convinta consapevolezza che la purificazione della memoria produce i frutti dello Spirito, cioè «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*). Tutti doni assai utili e da moltiplicare da parte dell'uomo e della donna d'oggi.<sup>47</sup> In questo tempo della *sfinge postmoderna*,<sup>48</sup> Giovanni Paolo II instancabilmente ha proclamato a tutti, specie cristiani, il fascino, l'impegno e la redditività antropologica, etica e religiosa dei dettami storici ed escatologici dell'*Evangelium vitae*, che è il Figlio di Dio e di Maria.<sup>49</sup>

In quasi ventisette anni di un pontificato carismatico,<sup>50</sup> papa Wojtyła oltre a diverse costituzioni apostoliche e a lettere apostoliche, ha pubblicato ben 14 lettere encicliche, che sono espressione viva ed autorevole della straordinaria fecondità del suo pensiero e del suo intenso magistero: 3 encicliche trinitarie (*Redemptor hominis*; *Dives in misericordia*; *Dominum et vivificantem*); tre encicliche sociali (*Laborum exercens*; *Sollicitudo rei socialis*; *Centesimus annus*); tre encicliche ecclesiologicalhe (*Slavorum Apostoli*; *Redemptoris missio*; *Ut unum sint*); tre encicliche antropologiche (*Veritatis splendor*; *Evangelium vitae*; *Fides et ratio*); due encicliche che, per vari motivi, ben possono considerarsi “espressive” di questo Papa e costituiscono come un coronamento del suo variegato *insegnamento autentico* (*Redemptoris Mater*; *Ecclesia de Eucharistia*), ed altri significativi interventi.<sup>51</sup>

<sup>46</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato. Presentazione di Bruno Forte*, Paoline, Milano 2000; G. ALBERIGO, *Chiesa santa e peccatrice. Conversione della chiesa?*, Qiqajon, Magnano 1997.

<sup>47</sup> Cfr. F. GENTILONI, *La Chiesa post-moderna. Verità e consolazione*, Donzelli, Roma 1998.

<sup>48</sup> Cfr. F. JAMESON, *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi Editore, Roma 2007; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*, 32-44: «L'enigmatica “sfinge” della postmodernità»; IDEM, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, 48-103: «Dio e la fede cristiana nel tempo della crisi postmoderna»; A. MATTEO, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci. Prima lezione di teologia urbana*, Messaggero, Padova 2018.

<sup>49</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae* 61, lettera enciclica, del 25 marzo 1995, in *EV*, vol. 14, n. 2167-2517, p. 1206-1445; i n. 102-105 dell'enciclica sono di indole mariana (cfr. *ibidem*, n. 2507-2517, p. 1434-1445; A. DI GESÙ-E. VIDAU (curr.), *La Madre del Dio vivo a servizio della vita*, AMI, Roma 2005; AA. VV., *Giornata di Studio sulla lettera enciclica “Evangelium vitae” nel 20° anniversario della sua pubblicazione*, in *Dolentium Hominum* 30 (2015) n. 1, 5-63.

<sup>50</sup> Cfr. A. RICCARDI, *Governo carismatico. 25 anni di pontificato*, Mondadori, Milano 2003.

<sup>51</sup> Cfr. AA. VV., *Giovanni Paolo II teologo. Nel segno delle encicliche*, Mondadori, Milano 2003; G. BORGONOVO-A. CATTANEO (curr.), *Prendere il largo con Cristo. Esorta-*

Negli ultimi anni della sua esistenza Giovanni Paolo II, già sofferente a causa dei postumi dell'attentato del 13 maggio 1981 e per il morbo di Parkinson che lo ha duramente colpito e provato, ha portato a compimento un programma pastorale gigantesco vivendo ed operando sempre sotto lo sguardo materno della Madre del Redentore nella quale ha sempre confidato.<sup>52</sup>

### PAPA WOJTYŁA: UN COMPOSITO E CREATIVO MAGISTERO MARIANO

L'insegnamento mariano di Giovanni Paolo II, quello più autorevole ed impegnativo, appare logica emanazione della sua esperienza conciliare, episcopale, intellettuale e spirituale;<sup>53</sup> dottrina perciò saldamente ancorata al magistero conciliare e postconciliare e imprescindibile dalle Scritture sante.<sup>54</sup> Il Pontefice ha il merito di aver costantemente proposto la Madre del Redentore alla luce del mistero trinitario e cristologico-ecclesiale,<sup>55</sup> quale figura esemplare, carismatica e "trasversale" (cfr. *Tertio millennio adveniente* 43)<sup>56</sup> nel-

---

*zioni e Lettere di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2005; AA. VV., *Cristo Chiesa Uomo. Il Vaticano II nel pontificato di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2010.

<sup>52</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, «*Totus tuus, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005)*, in *Miles Immaculatae* 47 (2006), 53-122; IDEM, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005). Indagine storica-culturale-teologica e mariologica su un magistero fecondo*, in *Marianum* 68 (2006), 239-320; A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapienziale*, Aracne, Roma 2018.

<sup>53</sup> Come testimonianza esemplificativa, cfr. K. WOJTYŁA, *Maria. Omelie. Prefazione del cardinale primate Stefan Wyszyński*, LEV, Città del Vaticano 1982, ove vengono raccolte alcune omelie tenute dal vescovo e poi cardinale Wojtyła nella sua Polonia, negli anni dal 1959 al 1977.

<sup>54</sup> Cfr. A. AMATO, *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II nel quadro del magistero conciliare e postconciliare*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006, 79-107; A. SERRA, *Fondamenti e acquisizioni esegetiche nei documenti di Giovanni Paolo II*, *ibidem*, 109-134.

<sup>55</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria e la Chiesa nel cristocentrismo trinitario del Concilio Vaticano II e in Giovanni Paolo II*, in *Miles Immaculatae* 43 (2007), 61-114; P. KOCIAN, *Marie et l'Église. Compénétration des deux mystères*, Parole et Silence, Paris 2018.

<sup>56</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, lettera apostolica, del 10 novembre 1994, in *EV*, vol. 14, n. 1714-1820, p. 932-1013, qui n. 1794, p. 994-995. La trasversalità di Maria è una espressione e una tematica scaturite dal magistero di Giovanni Paolo II. L'aggettivo "trasversale" era prima un'espressione insolita e ambigua; col Papa acquisisce una positività che declina la costitutiva "relazionalità" della *Theotokos* coi pro-

l'evento cristiano della fede e nella difficile ma esaltante evangelizzazione contemporanea.<sup>57</sup> Insegnamento che, *summa capita*, presentiamo negli interventi più noti ed incisivi, che hanno anche fatto scaturire ulteriori approfondimenti teologici interdisciplinari.

L'enciclica *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987 (= *RM*),<sup>58</sup> è una poderosa rimediazione della dottrina mariana conciliare in chiave biblica, teologica e spirituale; presenta prima la Vergine nell'evento storico-salvifico di Cristo, poi al centro della Chiesa in cammino verso l'approdo Trinitario, per sottolinearne, infine, con originali e congrui approfondimenti, la singolare *mediazione materna*.<sup>59</sup> L'enciclica wojtyłiana reca un significativo contributo alla dottrina mariana della Chiesa cattolica anche per quanto riguarda la specifica dimensione mariana della spiritualità cristiana, la maternità spirituale di Maria nei riguardi della Chiesa e dei singoli cristiani, la natura della presenza di Maria nella vita della Chiesa cattolico-romana e delle Chiese cristiane. Lo stesso Pontefice, nella presentazione-commento che ha fatto dell'enciclica, ha sottolineato che «l'indole cristologica del discorso sviluppato nell'enciclica si fonde con la dimensione ecclesiologicala e con quella mariologica».<sup>60</sup> Inoltre, afferma ancora Papa Wojtyła,

---

tagonisti e beneficiari del Mistero: Trinità, l'uomo/donna redento, la Chiesa pellegrina (cfr. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei*, in *Marianum* 58 [1996], 67-72: «Maria presenza "trasversale" nel mistero della fede»; U. CASALE, *Maria nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente". Riflessione teologica e spunti operativi*, in *Theotokos* 4 [1996] n. 2, 599-614; E. M. TONIOLO, *La Vergine Maria nella lettera apostolica «Tertio millennio adveniente»*, in *Lateranum* 49 [1998], 169-198).

<sup>57</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L'immagine teologica di Maria, oggi. Il contributo del magistero e della teologia*, in E. M. TONIOLO (cur.), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999, pp. 103-168; A. FUSI, *Ha creduto meglio degli altri. Maria modello della Chiesa nell'insegnamento di Giovanni Paolo II*, Paoline, Milano 1999; M. PONCE CUÉLLAR, *La enseñanza sobre la Virgen de Juan Pablo II*, in *Scripta de María* 4 (2007), 201-238.

<sup>58</sup> Cfr. *EV*, vol. 10, n. 1272-1421, p. 906-1043; si vedano anche i commenti offerti da S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 533-569; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (*Gv* 19,27), 134-166.

<sup>59</sup> Cfr. S. M. MEO, *La «mediazione materna» di Maria nell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in AA. VV., *Redemptoris Mater. Contenuti e prospettive dottrinali e pastorali*, PAMI, Roma 1988, 131-157; D. LÁZARO ILZO, *La mediazione materna di Maria in Cristo negli insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Eupress FTL, Lugano 2011; AA. VV., *La mediación materna de la Virgen*, in *Estudios Marianos* 84 (2018), 5-412.

<sup>60</sup> GIOVANNI PAOLO II, *«L'ho coltivata a lungo nel cuore»*, discorso all'udienza generale, mercoledì 25 marzo 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. X/1, 808.

«l'orizzonte della *Redemptoris Mater*, toccando la dimensione cosmica del mistero della Redenzione, è aperto all'intero genere umano, per la solidarietà da cui la Chiesa è vincolata con gli uomini con i quali condivide il cammino terreno, consapevole delle formidabili questioni che agitano le radici della civiltà sul confine tra i due millenni, nella perenne svolta tra il "cadere" ed il "risorgere" dell'uomo. Essa assume i grandi aneliti che percorrono oggi la coscienza del mondo: gli individui, le famiglie, le Nazioni».<sup>61</sup>

Un tema importante dell'enciclica, come già accennato, è quello della "mediazione materna" (cfr. *RM* 38-41), ove tale servizio della Serva del Signore è specificamente spirituale-materno, dipende totalmente da Gesù Cristo ed è sostenuto dallo Spirito Santo, in un atteggiamento sponsale e diaconale pregno di ardente carità per l'umanità, fino alla venuta definitiva dell'Agnello parusiaco.<sup>62</sup> Il documento è una chiara testimonianza della coscienza che il Vescovo di Roma ha circa il posto che la Madre del Redentore possiede nella fede cristiana e nella vita della Chiesa postconciliare;<sup>63</sup> è espressione della filiale e matura pietà mariana dell'uomo, del sacerdote e del vescovo Karol Wojtyła;<sup>64</sup> è frutto della personale meditazione teologica e contemplazione esistenziale di Giovanni Paolo II.<sup>65</sup> Ciò non deve portare a fraintenderla al punto di omologare la *Redemptoris Mater* ad un "pio discorso" sulla Madre di Gesù sul filo di una pista personale.<sup>66</sup> Per cui,

<sup>61</sup> *Ibidem*, 810; per l'intero intervento 807-810. Si veda anche: J. RATZINGER-H. U. VON BALTHASAR, *Maria il sì di Dio all'uomo. Introduzione e commento all'enciclica "Redemptoris Mater"*, Queriniana, Brescia 1987.

<sup>62</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*, 156-162.

<sup>63</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 29-50.

<sup>64</sup> Cfr. K. MROZCEK, *La strada mariana di Karol Wojtyła*, in *Miles Immaculae* 27 (1991), 61-72.

<sup>65</sup> Circa la genesi del documento il Laurentin scrive: «Il Pontefice ha scritto l'enciclica di proprio pugno e in polacco. Ha trasmesso la traduzione italiana (documento di lavoro) ad alcuni rappresentanti dei dicasteri romani (Fede, Unità, Evangelizzazione, ecc.) e delle Università (Marianum, Gregoriana, ecc.) utilizzandone però con parsimonia i suggerimenti e mantenendo in modo rigoroso la linea e la coerenza del documento» (R. LAURENTIN, *Un anno di grazia con Maria. La sua storia, il dogma, la sua presenza*, Queriniana, Brescia 1987, 174).

<sup>66</sup> «Con questo intervento, dalla movenza tipicamente personale, Giovanni Paolo II ha inteso convogliare tutti i fedeli ad un ritorno vitale a Maria sulla base del Concilio Vaticano II. Il Papa avrebbe potuto spingere in avanti le frontiere mariologiche, promuovendo per esempio il compito dell'acculturazione o la *via pulchritudinis*. Egli però ha ritenuto più importante convocare la Chiesa all'assimilazione dell'insegnamento mariano conciliare, an-

«a scanso di equivoci o d'interpretazioni affrettate, non si tratta di una semplice esortazione alla devozione e alla pietà mariana da parte del popolo cristiano. La *Redemptoris Mater*, certo lunga e con una riflessione logica tipica di Giovanni Paolo II che ritorna più volte sugli stessi enunciati per approfondirli, è invece una trattazione biblica e teologica della dottrina mariologica, presente nel Nuovo Testamento, sviluppata dai Padri della Chiesa dell'Oriente e dell'Occidente, e messa in nuova luce dal Vaticano II, soprattutto nel capitolo VIII della *Lumen gentium*».<sup>67</sup>

La figura storica, teologale e storico-salvifica di Maria di Nazaret, madre del Redentore e icona della Chiesa pellegrinante, emerge a tutto rilievo e si presenta ancora, a distanza di anni, di viva attualità, anche a motivo della sua corposa presenza nel Concilio e nel capitolo mariano del *de Ecclesia* conciliare dei Padri della Chiesa.<sup>68</sup> Per cui la novità rispetto alla dottrina del Vaticano II consta nell'accentuazione della dimensione storica: non solo Maria è colta nel suo itinerario di fede (in linea con LG 58), di cui si accentuano i caratteri di "notte" e di "kenosi" (RM 17-18), ma è anche vista presente in modo "attivo ed esemplare" (RM 1) nel cammino storico della Chiesa (cfr. RM 47). Questo stretto vincolo con la Comunità dei redenti è situato nel grande orizzonte della storia, di cui si accentuano la drammaticità (cfr. RM 11 e 52) e il costante dinamismo salvifico, veniente dal Cristo Mediatore e dallo Spirito Santo (RM 25).<sup>69</sup>

A quasi dieci anni dalla sua elezione e dal suo pressante invito al credente postmoderno, il Pontefice con l'enciclica del 25 marzo 1987 indicava con estrema chiarezza, ancora una volta, la *strada* attraverso cui è possibile aprirsi completamente agli spazi infiniti della stessa ma sempre inedita e concreta salvezza cristo-trinitaria.<sup>70</sup> Infatti,

«nella fede di Maria [...], si è riaperto da parte dell'uomo quello spazio interiore, nel quale l'eterno Padre può colmarci "di ogni benedizione spirituale":

---

cora poco conosciuto, sviluppandolo in chiave di spiritualità» (S. DE FIORES, *Nuovi orientamenti della mariologia*, in *Miles Immaculatae* 26 [1990], 317).

<sup>67</sup> Editoriale. *Maria «pellegrina nella fede» secondo la nuova enciclica*, in *La Civiltà Cattolica* 138 (1987) n. 2, 5.

<sup>68</sup> Cfr. D. GIANOTTI, *I Padri della Chiesa al concilio Vaticano II. La teologia patristica nella "Lumen gentium"*, EDB, Bologna 2010; E. TONIOLO, *Le fonti patristiche nelle otto redazioni del Capitolo VIII della Lumen gentium*, in *Marianum* 75 (2013), 17-132.

<sup>69</sup> Cfr. L. SARTORI, «Storia della salvezza» e «Storia dell'umanità» nell'enciclica «*Redemptoris Mater*», in *Marianum* 51 (1989), 19-32.

<sup>70</sup> Si veda: ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3,6). *Sulla soteriologia cristiana*, Glossa, Milano 2017.

lo spazio della “nuova alleanza”. Questo spazio sussiste nella Chiesa, che è in Cristo un sacramento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano» (RM 28).<sup>71</sup>

Alla *Redemptoris Mater* e ai suoi contenuti, enciclica che si chiude con un commento attualizzato dell’antifona medievale *Alma Redemptoris Mater* (cfr. RM 51-52),<sup>72</sup> si richiamerà spesso papa Wojtyła nei documenti posteriori del suo insegnamento mariano.<sup>73</sup>

La lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, del 15 agosto 1988 (= MD), appare come il primo importante documento ecclesiale che tratta *ex professo* della delicata ed attuale *questione donna*.<sup>74</sup> Nel secolo XX la “questione donna” progressivamente è divenuta una questione prioritaria anche per la Chiesa cattolico-romana, come ha affermato più volte lo stesso Giovanni Paolo II,<sup>75</sup> e come avevano già intuito Pio XII, Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e Paolo VI (cfr. MD 1).<sup>76</sup> Dal Vaticano II in poi nella Chiesa è emersa, fondamentalmente, una sorta di *discontinuità* nella riflessione e nella concretizza-

<sup>71</sup> EV, vol. 10, n. 1353, p. 960-961; si veda anche S. M. MEO, *Maria, Madre e Serva del Signore nel magistero ecclesiastico contemporaneo (1964-1987)*, in AA. VV., *Maria, Madre di Dio. Scrittura, teologia, liturgia, iconografia*, SS. Annunziata, Firenze 1991, 13-110, specialmente 77-106.

<sup>72</sup> Cfr. A. CATANESE, *L’antifona «Alma Redemptoris Mater». Il commento di Giovanni Paolo II*, in *Marianum* 51 (1989), 359-378; si veda anche l’interessante studio a carattere generale di S. DE FRAIA, *Antifonari e antifone mariane. Mutuazioni, peculiarità e consistenza*, in *Theotokos* 21 (2013), 429-490.

<sup>73</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *Nota sul magistero mariano di Giovanni Paolo II*, in IDEM (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 7-52; ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007.

<sup>74</sup> Cfr. EV, vol. 11, n. 1206-1345, p. 706-843; la lettera apostolica è composta di nove capitoli e possiede 31 articoli; per un commento “ufficiale” al documento cfr. AA. VV., *Dignità e vocazione della donna. Per una lettura della «Mulieris dignitatem»*. *Quaderni de “L’Osservatore Romano”*, n. 9, LEV, Città del Vaticano 1989; A. SERRA, *La «Mulieris dignitatem»*. *Consensi e dissensi*, in *Marianum* 53 (1991) 144-182; M. PINTOS-J. J. TAMAYO, *María en perspectiva feminista*, in *Ephemerides Mariologicae* 41 (1991) 107-123; J. A. RIESTRA, *Los movimientos feministas y su significación teológica: la mariología feminista*, in *Estudios Marianos* 62 (1996), 3-42; IDEM, *Bibliografía sobre la «Mulieris dignitatem»*, *ibidem*, 267-290.

<sup>75</sup> Cfr. AA. VV., *L’essere e l’agire della donna in Giovanni Paolo II*, AVE, Roma 1996.

<sup>76</sup> Cfr. EV, vol. 11, n. 1206-1209, p. 706-709; C. MILITELLO (cur.), *Il Vaticano II e la sua ricezione al femminile*, EDB, Bologna 2007; AA. VV., *Tantum aurora est. Donne e Concilio Vaticano II*, LIT, Zürich 2012; C. CIRIELLO, *Essere donna nella città attuale*, Messaggero, Padova 2020.



zione delle proposte operative sul femminile, che qualcuno chiama apertamente *ambiguità*.<sup>77</sup>

La lettera apostolica di papa Wojtyła si colloca in questa precisa temperie culturale di integrazione tra il femminile e il maschile (“unità nella differenza e nella reciprocità”),<sup>78</sup> ed apporta il suo autorevole contributo mediante la proposizione dell’antropologia biblica ed il riferimento, generalmente trascurato o banalizzato, alla persona/figura di Maria di Nazareth che svela in modo eminente e peculiare alle donne la loro dignità e vocazione, spronando gli uomini a riconoscere con gratitudine il peculiare “genio femminile”, emarginato e non riconosciuto da consuetudini e da atteggiamenti culturali e religiosi plurisecolari, non in linea col disegno di Dio in Cristo.<sup>79</sup> Nella *Mulieris dignitatem*, la Madre di Gesù è scorta e mostrata quale Donna-*Theotokos* posta nel cuore della storia; quale nuova Eva, verace segno dell’antropologia originaria; quale Vergine-Madre che dà significato alla maternità-verginità,<sup>80</sup> quale principio mariano permanente nella Chiesa.<sup>81</sup>

<sup>77</sup> Cfr. L. ANTINUCCI, *La Chiesa e la nuova coscienza femminile: una lettura del Magistero del post-Concilio*, in AA. VV., *La donna nella Chiesa e nel mondo*, Dehoniane, Napoli 1988, 285-317.

<sup>78</sup> Cfr. B. WHITERINGTON III, *Women in the ministry of Jesus. A study of Jesus' attitudes to women and their roles as reflected in his earthly life*, Cambridge University Press, Cambridge 1984; IDEM, *Women and the genesis of Christianity*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; C. MILITELLO, *Donna in questione. Un itinerario ecclesiale di ricerca*, Cittadella, Assisi 1992; AA. VV., *L'identità di genere. Pensare la differenza tra scienze, filosofia e teologia*, EDB, Bologna 2015.

<sup>79</sup> Cfr. M. A. MACCIOCCHI, *Le donne secondo Wojtyła. Ventinove chiavi di lettura della "Mulieris dignitatem"*, Paoline, Milano 1992; M. T. PORCILE SANTISO, *La donna spazio di salvezza. Missione della donna nella Chiesa una prospettiva antropologica*, EDB, Bologna 1994; CL. ROSSI ESPAGNET, *La dignità della donna (Mulieris dignitatem-1988)*, in G. BORGONOVO-A. CATTANEO (cur.), *Prendere il largo con Cristo*, 182-189; EADEM, *Densità antropologica della figura di Maria nella "Mulieris dignitatem"*, in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, 49-65; L. SANTORSOLA (cur.), *Femminismo cristiano e cultura della persona. La donna nell'insegnamento di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2012; L. TORTORELLA (cur.), *La "Mulieris dignitatem" nel post-moderno alla luce di Maria*, IF PRESS, Morolo 2012.

<sup>80</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Sponsalità, verginità e maternità. Coordinate ecclesiologicalhe della "Mulieris dignitatem"*, in *Convivium Assisiense* 11 (2009) n. 1, 51-60.

<sup>81</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 569-577; I. GIORDANI, *La femminilità di Maria Santissima*, in *Ecclesia Mater* 5 (1969), 93-100; L. PINKUS-C. VALLENZIANO, *Il femminile nella Chiesa. Ricerca sui temi del femminile relativamente al modello mariale e alla istituzione ecclesiale nella cultura cristiana*, in *Marianum* 34 (1972), 386-395; M. KASSEL, *Maria e la psiche umana. Considerazioni alla luce della psicologia*

Bisogna anche rilevare come *solo apparentemente* la figura di Maria abbia vissuto di un'interpretazione libera dal linguaggio culturalmente e psicologicamente condizionato,<sup>82</sup> mentre è vero che finora si è proposta iconologicamente la persona di Maria come *tipo, esemplare, specchio, modello* della esperienza morale di ogni credente, e ci si è posti anche il problema se questo riferimento sia necessario e normativo per la vita morale del cristiano.<sup>83</sup> A questo riguardo le donne, a partire dalla coscienza-conoscenza di sé e della loro storia, possono dire e offrire elementi che ad altri non sono concessi e così concorrere a ridisegnare, con gli altri fratelli di fede (pastori e teologi), il *volto polisemico* di Maria e il significato della sua presenza nella vita teologica ed etica di ogni credente e della stessa comunità ecclesiale.<sup>84</sup> A tal riguardo la teologa Elisabeth Johnson invita a riscoprire la *memoria critica* degli amici di Dio e profeti; per cui, scrive:

«In questo contesto le donne stanno attivamente elaborando un discorso su Maria, amica di Dio e profeta, partendo dalle esperienze femminili e specialmente dalla vita delle donne povere. Anziché servirsene per elaborare una nuova teologia della “donna”, o per sottolineare le sue stereotipate virtù femminili, questa teologia apre uno spazio alle donne che rivendicano la loro concreta storia di fede e una pari partecipazione nella Chiesa. Anziché separare Maria, come pietra di paragone irraggiungibile, questa teologia la collega alla razza umana, alle donne in particolare, vedendo nella sua beatitudine un segno di capa-

---

*del profondo*, in *Concilium* 19 (1983) n. 8, 148-162; CL. AIOSA, *Sola mater? Le declinazioni del femminile di Maria. Dal Vaticano II alla “Marialis cultus”*, in *Marianum* 75 (2013), 133-204.

<sup>82</sup> «La Chiesa, quando considera la lunga storia della pietà mariana, si rallegra constatando la continuità del fatto culturale, ma non si lega agli schemi rappresentativi delle varie epoche culturali né alle particolari concezioni antropologiche che stanno alla loro base, e comprende come talune espressioni di culto, perfettamente valide in se stesse, siano meno adatte a uomini che appartengono ad epoche e civiltà diverse» (PAOLO VI, *Marialis cultus* 36, in *EV*, vol. 5, n. 67, p. 95).

<sup>83</sup> Cfr. B. PETRÀ, *Mistero di Maria e teologia morale dal preconcilio ad oggi*, in *Rivista Liturgica* 85 (1988), 293-314; mentre a livello generale rimandiamo a: G. ANGELINI, *La coscienza morale. Dalla voce alla parola*, Glossa, Milano 2019.

<sup>84</sup> Cfr. AA. VV., *Il mistero di Maria e la morale cristiana*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1992; stupisce che in nessuno dei contributi, che pure affrontano con serietà vari aspetti della possibile presenza di Maria nella visione dell'esperienza morale umano-cristiana, venga presa in considerazione l'esperienza e la multiforme riflessione che le stesse donne hanno già elaborato sulla questione. Una proposta etico-morale a caratura mariologico-mariana è stata, invece, approntata dal teologo servita prematuramente scomparso: G. TRAVAGLIA, *E il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,27b). Il cammino etico-spirituale sulle orme di Maria*, Messaggero, Padova 2008.

cità di tutte le donne di mostrare l'immagine e la somiglianza di Dio [...]. Fedele a Dio attraverso ogni incertezza, diventa parte della storia della comunità. Compagna nella memoria, attraverso la solidarietà [...] diventa compagna nella speranza. È, sovversivamente, vera nostra sorella».<sup>85</sup>

Nella *sororità* della Vergine Madre non solo le donne possono e debbono *ritrovarsi* per "ritrovarsi" nell'unica Chiesa di Cristo parte irrinunciabile, vitale e corresponsabile della comunione dei discepoli-Chiesa;<sup>86</sup> nella sorella Maria partecipe dell'unica fede, dell'unica famiglia, dell'unica lotta per il buon esito *storico* ed *eterno* del Regno di Cristo,<sup>87</sup> uomini e donne si uniscono «a lei nel lodare Dio e la straordinaria compassione divina, elargita a un mondo che corre verso la follia».<sup>88</sup> Per cui non è privo di sapienza e di concretezza il *reclamare*, nella nostra contraddittoria contemporaneità, di nuovo il *Magnificat* di Maria come preghiera profetica, agonica, liberante e strutturante evangelicamente le culture e lo stesso mondo religioso.<sup>89</sup>

Le diverse sfaccettature dell'antropologia cristiana dinanzi alle urgenze e ai bisogni dell'uomo/donna dei nostri giorni,<sup>90</sup> sintonicamente ed empatica-

<sup>85</sup> E. JOHNSON, *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, Queriniana, Brescia 2005, 593-595.

<sup>86</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria nostra sorella*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), 269-284.

<sup>87</sup> «La sua vita ci dà "lezioni d'incoraggiamento", ma non nel senso di tracciare orme precise nelle quali altri credenti devono necessariamente camminare. Come risulta ovvio [...], le circostanze della sua vita concreta non potranno mai ripetersi; ma lo stile e lo spirito delle sue risposte riverberano attraverso i secoli, per incoraggiare la prassi del discepolato nei diversi contesti culturali di oggi. Questo è più che dare un esempio. In solidarietà con lei nell'unica comunità di grazia, le persone di oggi sperimentano lo stimolo ad affrontare il proprio incontro con lo Spirito e ad andare avanti con il massimo di fedeltà nell'impegno» (E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*, 395-396)

<sup>88</sup> *Ibidem*, 599.

<sup>89</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 595-600; G. P. DI NICOLA-A. DANESE, *La donna nel pensiero di Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 235-268; CL. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, 297-364.

<sup>90</sup> La desoggettivazione antropologica è sicuramente frutto della matrice filosofico-nichilista postmoderna, ma rimane fortemente contrastata dall'antropologia personalista cristiana sia filosofica che teologica (cfr. V. POSSENTI, *La filosofia dopo il nichilismo*, Rubbettino, Catanzaro 2001; G. COLZANI, *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2000, 9-33; I. SANNA, *L'antropologia cristiana tra modernità e post-modernità*, Queriniana, Brescia 2001, 410-450; G. RAVASI, «Adamo dove sei?». *Interrogativi antropologici contemporanei*, Vita e Pensiero, Milano 2017).

mente ricorrono alla ri-proposizione dell'imperitura antropologia trinitaria fatta di tenerezza, di prossimità, di amore, di misericordiosa redenzione-salvezza, capaci di suscitare la *nostalgia del Cuore di Dio*, che in Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, è sempre possibile recuperare. Una *antropologia dell'Eternità nel tempo*, come la definisce e la propone Bruno Forte in un suo suggestivo saggio,<sup>91</sup> ove il valore della persona umana è tale che, per amor suo, l'Unitrino non ha esitato a compiere l'inedito e incompreso gesto di *sfigurare e dare*, col mistero della *kenosi* dell'Incarnazione e della Pasqua, il suo Figlio unigenito (cfr. Gv 3,16), immagine, impronta e sostanza del suo splendore divino (cfr. Eb 1,3).<sup>92</sup>

In tale contesto la Chiesa è invitata da Giovanni Paolo II a riscoprire il senso profondo della sua femminilità e di tutto ciò che esso implica, anche a *livello istituzionale*, per il posto che in essa ha (o non ha) la donna. Questo è il «dono della sposa» di cui parla il Vescovo di Roma (cfr. MD 27).<sup>93</sup> La Vergine Maria è la Regina degli Apostoli, che non rivendica per sé i *poteri apostolici*; ella, infatti, possiede altro e molto di più. Se Gesù Cristo ha affidato l'eucarestia agli uomini e non alle donne (cfr. MD 26)<sup>94</sup> – afferma Papa Wojtyła -, non pos-

---

<sup>91</sup> Cfr. B. FORTE, *L'eternità nel tempo. Saggio di antropologia ed etica sacramentale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999. L'impostazione dello studioso partenopeo, già presente in qualche modo nelle tematiche teologiche del protestante D. Bonhoeffer († 1945) e del cattolico H. U. von Balthasar († 1988), è ribadita anche dall'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II (cfr. C. ROCCHETTA, *L'antropologia cristiana tra identità e differenza. In margine al libro di Bruno Forte 'L'eternità nel tempo'*, in *Vivens Homo* 4 [1993] n. 2, 315-335). Si vedano anche: A. FRANCESCHINI, *Oltre la crisi della relazione affettiva. Il personalismo etico di Karol Wojtyła*, Tau Editrice, Todi 2012; M. GUERRISI, *Pavel A. Florenskij e Karol Wojtyła: volti del personalismo cristiano in prospettiva ecumenica*, in *Sacramentaria & Scienze Religiose* 28 (2019) n. 1, 171-192.

<sup>92</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006, vol. 2, 1240-1269: «Paradigma antropologico»; AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, 3-167.

<sup>93</sup> Cfr. EV, vol. 11, n. 1326-1330, p. 822-829.

<sup>94</sup> «Se Cristo, istituendo l'Eucarestia, l'ha collegata in modo così esplicito al servizio sacerdotale degli apostoli, è lecito pensare che in tal modo egli voleva esprimere la relazione tra uomo e donna, tra ciò che è "femminile" e ciò che è "maschile", voluta da Dio, sia nel mistero della creazione che in quello della redenzione. Prima di tutto nell'Eucarestia si esprime in modo sacramentale l'atto redentore di Cristo sposo nei riguardi della chiesa sposa. Ciò diventa trasparente ed univoco, quando il servizio sacramentale dell'Eucarestia, in cui il sacerdote agisce "nella persona di Cristo", viene compiuto dall'uomo. È una spiegazione che conferma l'insegnamento della dichiarazione *Inter insigniores*, pubblicata per incarico di Paolo VI per rispondere all'interrogativo circa la questione dell'ammissione delle donne al sacerdozio ministeriale» (*ibidem*, n. 1325, pp. 820-823; cfr.

siamo pensare che ciò sia dovuto a condizionamenti culturali, dato che egli non esitò ad apparire anticonformista, quando si trattava di affermare l'eterna verità di Dio sull'uomo.<sup>95</sup> Anticonformismo che più di una volta coinvolge e ristruttura l'ideale della donna e le concrete relazioni con le donne, come attestano gli stessi Vangeli.<sup>96</sup> Con la Madre di Cristo, fondatore e sacerdote supremo della sua Chiesa, tutte le donne vengono così escluse dal sacerdozio ministeriale; ma esse vengono con lei ricuperate “nella gerarchia della santità”, dove la donna Maria precede tutti, maschi e femmine, Papi, vescovi, pastori e fedeli laici.<sup>97</sup>

La Madre di Gesù, donna dell'Alleanza e della Chiesa, donna della novità sempre attuale, ha dunque illuminato il «mistero della donna»<sup>98</sup> e di questo, conclude la sua lettera Giovanni Paolo II, la Chiesa ringrazia il Dio trinitario di Cristo; come ringrazia tutte le donne e ciascuna donna,

«per le donne “perfette” e per le donne “deboli” – per tutte: così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità...; così come assumono, insieme con l'uomo, una comune responsabilità per le sorti dell'umanità» (MD 31).<sup>99</sup>

---

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dall'«Inter insigniores» all'«Ordinatio sacerdotalis»*. *Documenti e commenti*, LEV, Città del Vaticano 1996; A. PIOLA, *Donna e sacerdozio*, Effatà, Cantalupa 2006).

<sup>95</sup> Le motivazioni addotte dal Papa per l'inabilità delle donne al sacerdozio ministeriale non convincono diversi teologi e teologhe cattolici e non cattolici (cfr. AA. VV., *La non ordinazione delle donne e la politica del potere*, in *Concilium* 35 [1999], 415-592); Aristide Serra, biblista e teologo alieno da simpatie metadogmatiche, ritiene che le argomentazioni pontificie incontrano delle obiezioni che hanno un peso reale da non sottovalutare: cfr. A. SERRA, *La «Mulieris dignitatem»*. *Consensi e dissensi*, in *Marianum* 53 (1991), 176-180.

<sup>96</sup> Cfr. A. GUIDA, *Gesù e le donne*, in *Credero Oggi* 36 (2016) n. 1, 67-77.

<sup>97</sup> La Chiesa “vive” di un doppio principio, quello petrino e quello mariano. «Alla dimensione petrina si connette ultimamente la *sacra potestas*. Ma il potere nella Chiesa non ha altra forma che quella della testimonianza fino al martirio. In questo senso, come ci insegna con il suo stile di governo Giovanni Paolo II, Pietro dipende da Maria. La dimensione mariana, infatti, esprime in profondità la natura della Chiesa, che nasce dal cuore dell'uomo giustificato quando accoglie il Verbo di Dio incarnato, facendo della propria vita un'offerta gradita alla Trinità» (A. SCOLA, *L'esperienza elementare. La vena profonda del magistero di Giovanni Paolo II*, Marietti, Genova-Milano 2003, 156). Su tale principio enunciato da von Balthasar e adottato da Giovanni Paolo II, vi sono però delle riserve non banali a motivo di certe ambiguità e fragilità che non si possono del tutto escludere ed eludere, sia riguarda il fondamento biblico, sia in prospettiva del “genere” (cfr. M. PERRONI, *Principio mariano-principio petrino: quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010], 547-553).

<sup>98</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna. Nuovi Saggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

<sup>99</sup> *EV*, vol. 11, n. 1344, p. 842-843.

Certo, le donne sono chiamate, loro per prime, a percorrere con fantasia creatrice le strade che conducono alle grandi opere di Dio; ma è anche necessaria una prassi pastorale più attenta e sensibile a favorire, a diffondere e a promuovere il cammino delle donne, che giustamente oggi chiedono di essere ascoltate nella riflessione e nelle scelte della Chiesa, dinanzi ai grandi problemi e alle sfide venienti dal tempo postmoderno.<sup>100</sup> La loro presenza effettiva, non meno che la ricerca di ruoli nella Chiesa da assegnare alle donne, può garantire quella dimensione femminile dell'essere uomo, sempre da declinare come maschio e come femmina, senza la quale non è possibile pensare ed agire in piechezza di umanità, secondo il disegno creatore di Dio, e secondo il *kerigma* evangelico originario normato dal Signore Gesù.<sup>101</sup> La questione uomo/donna e tutto ciò che li riguarda, in definitiva, è stato uno dei temi cardini del pontificato wojtyliano, nella consapevolezza che la persona umana nella dualità originaria di maschio/femmina rimane per desiderio di Cristo *via della Chiesa*.<sup>102</sup>

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), sorto su richiesta del Sinodo dei Vescovi del 1985, pubblicato su autorità di Giovanni Paolo II nel 1992 con la costituzione apostolica *Fidei depositum*, è stato promulgato, do-

---

<sup>100</sup> Rimandiamo a un interessante intervento del Patriarca di Costantinopoli, che condensa le sfide al cristianesimo venienti dalla postmodernità: il fondamentalismo, la libertà, l'ambiente, la mediazione e il dialogo. E a tutto ciò sono legate la libertà religiosa e la sorte dei cristiani in Oriente: BARTOLOMEO I, *Le cinque sfide spirituali della società contemporanea*, in *Vita e Pensiero* 50 (2017) 14-22.

<sup>101</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, LEV, Città del Vaticano 1986. Per il Pontefice, il genere maschile/femminile non possiede solo una valenza fisico/biologica, ma assume una vera e propria prospettiva metafisica e teologica che corrisponde a tutto l'ordine della creazione: cfr. S. A. ROSS, *The bridegroom and the bride: the theological anthropology of John Paul II*, in P. B. JUNG-J. A. CORAY (cur.), *Sexual diversity and Catholicism. Toward the development of moral theology*, Liturgical Press, Minnesota 2001, 39-55; GIOVANNI PAOLO II, *L'amore umano nel piano divino. La redenzione del corpo e la sacramentalità del matrimonio nelle catechesi del mercoledì (1979-1984)*, LEV, Città del Vaticano 2009. Sulle tematiche della corporeità sessuata si vedano anche i contributi di X. LEFEBVRE, *La personne, son corps et l'amour*, in R. GUELLEC (cur.), *Jean Paul II, pape personaliste. La personne, don et mystère*, Du Carmel, Toulouse 2008, 179-184; T. M. POULIQUEN, *La sexualité humanisante en réponse à l'asexualité ambiante*, *ibidem*, 185-205.

<sup>102</sup> Cfr. L. F. LADARIA, *La antropologia cristiana come proposta de un nuevo humanesimo*, in INSTITUTO TEOLÓGICO COMPOSTELANO (cur.), *Antropología y fe cristiana*, ITC, Santiago de Compostela 2003, 192-221; C. DOTOLÒ, *La centralità della persona nel magistero di Giovanni Paolo II*, in *Asprenas* 53 (2006), 67-90; A. STAGLIANÒ, *Ecce Homo. La persona, l'idea di cultura e la "questione antropologica" in Papa Wojtyła*, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, Città del Vaticano 2008, 21-61.

po alcune necessarie revisioni e integrazioni, in edizione tipica latina nel 1997 con la lettera apostolica *Laetamur magnopere*.<sup>103</sup> Il Vescovo di Roma nella sua autorità e responsabilità pastorale universale (cfr. *Lumen gentium* 25), lo ha anche ritenuto e proposto come «un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate o illuminate dalla sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa. Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come norma sicura per l'insegnamento della fede».<sup>104</sup> In questo importante sussidio formativo e informativo della fede cattolica, la persona, il ruolo, il significato e i rapporti che intercorrono tra la Madre del Signore, la Chiesa e i suoi membri, vengono presentati all'interno delle quattro parti in cui è strutturato il compendio ecclesiale:

- la *professione della fede battesimale* (il simbolo ecumenico comunemente denominato niceno-costantinopolitano);<sup>105</sup>
- i *sacramenti della fede* letti all'interno del mistero pasquale di Cristo;<sup>106</sup>
- la *vita di fede* (i comandamenti);<sup>107</sup>
- la *preghiera del credente* (il Padre nostro).<sup>108</sup>

La proposta magisteriale del *Catechismo* sulla Madre del Signore in una singola parte è connessa strettamente ed è complementare con quelle compiute nelle altre parti: si comprende, si illumina, si approfondisce alla luce delle altre parti. Così ogni aspetto del mistero mariano, ogni titolo con cui ci si rivolge a

<sup>103</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *La sintesi del Catechismo della Chiesa Cattolica*, lettera circolare del 20 dicembre 1994, in *EV*, vol. 14, n. 2060-2086, p. 1167-1173; U. GIANETTO, *Storia della redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Genere letterario, articolazione, linguaggio, destinatari*, in *Salesianum* 56 (1994), 3-30; E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Elledici, Torino 2002; T. BERTONE, *La rilevanza dottrinale e teologica del Catechismo della Chiesa Cattolica*, in *PATH* 1 (2003), 239-251.

<sup>104</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fidei depositum*, costituzione apostolica, dell'11 ottobre 1992, in *EV*, vol. 13, n. 2064, p. 1046-1047.

<sup>105</sup> Sul valore e ruolo dei simboli di fede nella Chiesa antica cfr. J. N. D. KELLY, *I simboli di fede della chiesa antica. Nascita, evoluzione, uso del Credo*, Dehoniane, Napoli 1987; E. LODI, *Il Credo ecumenico*, Messaggero, Padova 1990; C. DOTOLO, *Il Credo oggi. Percorsi interdisciplinari*, EDB, Bologna 2001; F. BOSIN-G. MONTALDI (curr.), *Ridire il Credo oggi. Percorsi, proposte, sfide*, EDB, Bologna 2015.

<sup>106</sup> Cfr. G. MAZZANTI, *I Sacramenti. Simbolo e teologia*, EDB, Bologna 1999, vol. 1; H. WERWYEN, *Sacramenti perché?*, EDB, Bologna 2002.

<sup>107</sup> Cfr. L. MELINA (curr.), *L'agire morale del cristiano*, Jaca Book, Milano 2002.

<sup>108</sup> Cfr. AA. VV., *Insegnaci a pregare*, in *Parola Spirito e Vita* 3 (1981), 5-251.

Maria completa gli altri ed è a sua volta integrato dagli altri.<sup>109</sup> Del resto questa interconnessione delle parti del *Catechismo*, come pure l'armoniosa circolarità dei vari aspetti dell'evento mariologico, è un'espressione, una concretizzazione della profonda e sinfonica unità del Mistero cristiano.<sup>110</sup> Così, in tale autorevole sussidio dell'informazione di fede, la Vergine e i temi mariani sono trasversalmente presenti nelle quattro parti del CCC,<sup>111</sup> più che come soggetto teorico-dogmatico, quanto piuttosto come accoglienza di una *persona* importante nello svolgersi dell'evento Cristo-Chiesa, sponsorizzando così una metodica e una prospettiva sapientemente personalista fatta propria anche dal Concilio Vaticano II e dai Pontefici ad esso susseguiti.<sup>112</sup> Infatti, afferma Ermanno M. Toniolo:

«I riferimenti mariani assumono in tal modo una caratteristica più *personalistica*: è la "persona" di Maria al centro del discorso, accanto a Gesù, Signore e Maestro, e accanto ai testimoni della fede vetero e neotestamentaria. In tal modo Ella appare subito quando appunto si parla della fede di Abramo, di cui è la più alta espressione; primeggia tra le madri di Israele; è ovviamente al centro dell'esposizione dommatica dell'Incarnazione del Figlio di Dio, quale Immacolata Madre SempreverGINE; è pure presente nell'esposizione dottrinale dello Spirito Santo, quale creatura in cui più pienamente Egli manifesta la sua azione; è chiaramente nel cuore dell'esposizione ecclesiologicala, quale icona perfetta di ciò che la Chiesa tutta spera e vuol diventare; è al primo posto nella Comunione dei Santi, quando la liturgia celebra il Mistero, o quando anche la Chiesa propone nel loro esempio e nelle loro icone la più perfetta realizzazione delle beatitudini e della santità cristiana».<sup>113</sup>

Nel CCC, un congruo spazio viene dedicato alla liturgia (cfr. CCC, 1066-1077), al mistero pasquale di Cristo nel tempo della Chiesa (cfr. CCC, 177-

<sup>109</sup> Cfr. E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1993; P. C. GARCÍA LLATA, *La mariología del Catecismo de la Iglesia Católica. A los 25 años de su publicación*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), 11-35.

<sup>110</sup> Cfr. CCC, 894-895: «Indice Tematico».

<sup>111</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*, 185-197.

<sup>112</sup> Cfr. F. MUZUMANGA MA-MUMBIMBI, *Persona/Relazionalità*, in *Mariologia*, 934-944; S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, in *Theotokos* 18 (2010), 167-255; D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione. Saggi di mariologia a dimensione antropologica e relazionale*, IF PRESS, Roma 2020.

<sup>113</sup> E. M. TONIOLO, *Presentazione*, in IDEM (cur.), *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, 6; nelle 231-282, vengono proposti tutti i testi del CCC che direttamente o indirettamente trattano del tema mariano.



1112), considerando il mistero pasquale nei Sacramenti della Chiesa (cfr. CCC, 1113-1134), per poi sostare sulla realtà sacramentale del mistero pasquale (cfr. CCC, 1135-1199), ed infine concludere presentando e chiarendo il tema della diversità liturgica e dell'unità del Mistero cristiano (cfr. CCC, 1200-1209).<sup>114</sup> Nella parte che tratta della celebrazione sacramentale del mistero pasquale, ci si attarda sulla Vergine per la sua presenza nel mistero della comunione dei Santi (cfr. CCC, 1172; 1187; 1195; 1370; 1477); nella parte quarta del *Catechismo* dedicata alla "preghiera cristiana", ci si sofferma, invece, su Maria in quanto il «Figlio di Dio diventato Figlio della Vergine ha imparato a pregare secondo il suo cuore d'uomo. Lo apprende da sua Madre, che serbava nel suo cuore tutte "le grandi cose" fatte dall'Onnipotente...» (CCC, 2599).

Santa Maria viene poi contemplata nella sua esemplare capacità di donna di fede in preghiera e in offerta generosa di tutto il suo essere a Dio (cfr. CCC, 2617-2619; 2622), mostrandosi quale "Madre dei viventi" che prega il suo Figlio e Signore per le necessità degli uomini. Il CCC sottolinea, inoltre, come il suo «*Fiat*, è la preghiera cristiana» (CCC, 2617), per poi rimarcare il valore della preghiera fatta in comunione con la Santa Madre di Dio (cfr. CCC, 2673-2675).<sup>115</sup> In questo ambito troviamo anche una bella spiegazione della preghiera evangelico-ecclesiale dell'*Ave Maria* (cfr. CCC, 2676-2678).<sup>116</sup> Il *Catechismo* ribadisce come ogni preghiera, sull'esempio e nel "nome" del Signore Gesù, deve principalmente essere rivolta al Padre, e come tale atto personale ed ecclesiale è sostenuto e reso comunione dallo Spirito Santo (cfr. CCC, 2559-2672; 2680).

Per quanto riguarda il pio esercizio del *Rosario* mariano, il CCC vi si sofferma brevemente nel n. 971 dedicato al culto della santa Vergine, ove

<sup>114</sup> Cfr. A. M. TRIACCA, *Sfondo «liturgico-vitale» del Catechismo della Chiesa Cattolica*, in *Notitiae* 29 (1993), 34-47; P. JOUNE, *La liturgie dans le Catéchisme de l'Église Catholique*, *ibidem*, 265-284.

<sup>115</sup> «Per la sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare Maria e pregare con Maria, l'Orante perfetta, per magnificare e invocare il Signore con Lei. Maria, in effetti, ci "mostra la via" che è Suo Figlio, l'unico Mediatore» (*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo 2005, n. 562).

<sup>116</sup> Cfr. T. F. OSSANNA, *L'Ave Maria. Storia, contenuti, problemi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002; J. CASTELLANO CERVERA, *La preghiera a Maria*, in AA. VV., *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, 185-210; P. AUFFRET, *Étude structurelle de l'Ave Maria*, in *Marianum* 76 (2014), 209-214.

questa particolare prece è considerata «compendio di tutto quanto il Vangelo». Mentre nel n. 2678 del CCC si afferma che la «pietà medievale dell'Occidente ha sviluppato la preghiera del Rosario, sostitutiva per il popolo della preghiera delle Ore». Nella sezione dedicata alle «espressioni della preghiera» (cfr. CCC, 2700-2724), il testo ecclesiale si sofferma sulla «meditazione» (cfr. CCC, 2705-2708), ove si scrive che la «preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare “i misteri di Cristo”, come nella *lectio divina* o nel Rosario. Questa forma di riflessione orante, molto amata e propagata da Giovanni Paolo II, basti pensare alla *Rosarium Virginis Mariae* del 16 ottobre 2002,<sup>117</sup> essa ha un grande valore, ma la preghiera cristiana deve tendere più lontano e più in profondità: «alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con lui» (CCC, 2708). Infine, non è banale l'icastica espressione secondo cui:

«Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo» (CCC 487).

Nel cospicuo e vario magistero mariano di papa Wojtyła si segnalano le 70 *Catechesi mariane* dettate nelle tradizionali udienze del mercoledì, dal 6 settembre 1995 al 12 novembre 1997,<sup>118</sup> e che costituiscono una sorta di

«*vademecum* preziosissimo per chi voglia conoscere la Madre del Signore e per chi è chiamato, per dovere pastorale ed esigenze di cuore, a parlarne ed ad illustrarne la missione. La vita, le virtù, la santità della B. Vergine Maria, la sua costante presenza nella Scrittura e nella tradizione, tutto viene visto alla luce del Concilio Vaticano II».<sup>119</sup>

<sup>117</sup> Cfr. *Acta Apostolicae Sedis* 95 (2003), 5-36; *EV*, vol. 21, n. 1167-1250, p. 846-923.

<sup>118</sup> Le 70 catechesi mariane sono state edite negli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, dal vol. XVIII/2 (1995) al vol. XX/2 (1997), e in edizione a parte col titolo: GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sul Credo. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 1998, vol. V; e ugualmente nel volume *La catechesi mariana di Giovanni Paolo II* (Quaderni de «L'Osservatore Romano»), LEV, Città del Vaticano 1998.

<sup>119</sup> C. F. RUPPI, *Presentazione*, in *La catechesi mariana di Giovanni Paolo II*, 8. Si veda anche: GIOVANNI PAOLO II, *Maria Madre di Cristo e della Chiesa. Catechesi mariane, a cura e commento del cardinale Vincenzo Fagiolo*, Piemme, Casale Monferrato 1998. Per amore di cronaca va detto che tali testi furono richiesti, per espressa volontà del Pontefice, alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” tramite l'allora Segretario di Stato card. Agostino Casaroli († 1998).

Nessun Vescovo di Roma ha dedicato tanto tempo alla catechesi mariana; le 70 catechesi le possiamo considerare, quindi, come una sorta di *summula* mariologica ecclesiale offerta con rigore biblico e teologico da Papa Wojtyła. Nel dettare le sue catechesi, molteplici e su varie tematiche, Giovanni Paolo II era più che consapevole, come egli stesso asserisce nella lettera enciclica *Fides et ratio*, che l'insegnamento<sup>120</sup>

«impartito nella catechesi ha un *effetto formativo* per la persona. La catechesi, che è anche *comunicazione linguistica*, deve presentare la dottrina della Chiesa nella sua integrità, mostrandone l'aggancio con la vita dei credenti».<sup>121</sup>

La stessa Vergine, ha mostrato Giovanni Paolo II, rimane per la Chiesa di tutti i tempi e per ogni singolo credente, un vero e vivo «catechismo vivente»,<sup>122</sup> posto tra *insegnamento* e *testimonianza*, avente lo scopo di comunicare non astratti o astrusi “concetti veritativi”, ma il Mistero del Dio vivente da lei generato, accolto e servito con fedeltà e rettitudine, divenendo per tutti noi *maestra*<sup>123</sup> e te-

<sup>120</sup> Per quanto riguarda la natura, i fini e l'autorità ecclesiale-magisteriale delle catechesi impartite da un Romano Pontefice, come espressione del suo magistero petrino, cfr. G. MARENGO, *Introduzione*, in GIOVANNI PAOLO II, *L'amore umano nel piano divino. La redenzione del corpo e la sacramentalità del matrimonio nelle catechesi del mercoledì (1979-1984)*, 5-30.

<sup>121</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* 99, in *EV*, vol. 17, n. 1386, p. 1076-1077.

<sup>122</sup> IDEM, *Catechesi tradendae* 73, esortazione apostolica, del 16 ottobre 1979, *ibidem*, vol. 6, n. 1939, p. 1290-1291; l'espressione «catechismo vivente – *catechismus vivus*» non è del Pontefice: egli l'ha fatta propria accogliendola dal IV Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 1977 (cfr. *ibidem*, nota 7, p. 1177).

<sup>123</sup> Il titolo “maestra” applicato a Maria deve tener conto che Cristo è il maestro per eccellenza, in quanto riconosciuto “rabbi” e come tale autodefinitosi (cfr. *Mt* 23,8-10), senza però sottovalutare il fatto che è Cristo stesso che sceglie i suoi discepoli (cfr. *Mc* 3,13-19; *Gv* 15,16); egli è un maestro autorevole che insegna con l'autorità (cfr. *Mc* 1,22) che gli viene dall'essere Figlio del Padre, dal quale trae gli insegnamenti (cfr. *Gv* 8,28). Egli, inoltre, è il divin Rivelatore e la rivelazione per eccellenza del cristianesimo essendo d'altro canto per divina costituzione e per sua identità «unico Signore e Maestro» (*Mt* 23,8): cfr. G. DE VIRGILIO, “*Gesù maestro*”. *Linee di teologia biblica*, in *Kairós* 1 (2011), 63-86. Dal punto di visto dello *scivolamento* del termine a Maria, Giovanni Paolo II ha fatto un'importante chiarificazione che merita di essere annotata: «Cristo è il maestro per eccellenza [...]. Non si tratta di imparare le cose che egli ha insegnato, ma di “imparare lui”. Ma quale maestra, in questo senso, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo (cfr. *Gv* 14,26; 15,26; 16,13), tra gli esseri umani, nessuno meglio di lei conosce Cristo, nessuno come la madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero» (GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae* 14, in *EV*, vol. 21, n. 1187, p. 866-867).

*stimone*<sup>124</sup> di vita cristiana. L'arte di essere maestra di cristianesimo e testimone di Cristo è frutto anche dell'intelligenza di Maria; una intelligenza illuminata dalla fede e trasfigurata dall'umiltà teologale che la mostrano anche capace di porsi quale attuale «*mensa intellettuale della fede*»,<sup>125</sup> in quanto tra la vocazione della Serva del Signore e quella della genuina filosofia esiste una profonda consonanza sì da dover imparare da lei, come scrive Giovanni Paolo II nel n. 108 dell'enciclica *Fides et ratio*,<sup>126</sup> considerandola come icona coerente della vera filosofia, che assimila e vive intensamente il grande mistero dell'Emmauele-Dio-con-noi nel suo significato originario e nella finalità ultima, restando ben convinti, di conseguenza, di poter, o meglio, di *philosophari in Maria*.<sup>127</sup> Non possiamo non richiamare i persistenti e numerosissimi accenni alla Madre di Gesù, sia diretti che indiretti, disseminati nei molteplici interventi e documenti magisteriali che Giovanni Paolo II ha pubblicato in oltre venticinque anni di servizio pontificale;<sup>128</sup> le innumerevoli *omelie* o *medita-*

<sup>124</sup> Sulla polisemia vetero e neotestamentaria e teologica del termine, cfr. R. FILIPPINI, *Testimonianza*, in R. PENNA-G. PEREGO-G. RAVASI (cur.), *Temi Teologici della Bibbia*, 1413-1423.

<sup>125</sup> PSEUDO EPIFANIO, *Omelia in lode di Santa Maria Madre di Dio*: PG 43, 493.

<sup>126</sup> Il futuro Benedetto XVI scriveva: «Il problema centrale dell'enciclica *Fides et ratio* è, infatti, la *questione della verità*, che non è tuttavia una delle tante e molteplici questioni che l'uomo deve affrontare, ma è la *questione fondamentale*, ineliminabile, che attraversa tutti i tempi e le stagioni della vita e della storia dell'umanità» (J. RATZINGER, *Presentazione*, in R. FISICHELLA, *Fides et ratio. Lettera enciclica di Giovanni Paolo II. Testo e commento teologico-pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 5; si veda l'intero intervento 5-11; cfr. anche: G. PASQUALE, *Fede e ragione: rischio di un fenomeno saturo nella postmodernità*, in *Ricerche Teologiche* 30 [2019], 9-27; S. RINDONE, *Il «rischio» della verità. L'ermeneutica di Luigi Pareyson*, *ibidem*, 143-156).

<sup>127</sup> Cfr. S. DE FIORES-O. TODISCO, *Filosofia*, in *Mariologia*, 556-567; P. ALLEN, *Mary and the Vocation of Philosophers*, in *New Blackfriars* 90 (2009), 50-71.

<sup>128</sup> A mo' di esempio, ricordiamo l'inciso mariano presente nella *Pastores gregis*, esortazione post-sinodale sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, del 16 ottobre 2003, in *EV*, vol. 22, n. 665-963, p. 506-741, ove nel capitolo secondo («La vita spirituale del Vescovo»), il n. 14 è dedicato ad illustrare come anche per i pastori della Chiesa, Maria sia «Madre della speranza e maestra di vita spirituale» (cfr. *ibidem*, n. 716-718, p. 554-557). In questo ambito, il Santo Pontefice esorta i suoi confratelli a farsi promotori della pietà mariana, raccomandando i pii esercizi approvati e raccomandati dalla Chiesa, tra cui il *Rosario*. Il Vescovo, scrive il Papa, «esperto di questa preghiera, tutta incentrata sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la sua santa Madre [...], è invitato a esserne anche solerte promotore» (*ibidem*, n. 718, p. 556-557).

zioni pronunciate in santuari noti e meno noti d'Italia e del mondo, nei suoi oltre 100 viaggi internazionali.<sup>129</sup>

Nei suoi lunghi anni di pontificato Giovanni Paolo II ha *consacrato* e *affidato*,<sup>130</sup> nella linea dell'esperienza spirituale monfortana e kolbiana, se stesso e la Chiesa intera alla tenerezza e alla mediazione esemplare e celeste della Madre del Redentore e della Chiesa, sottolineandone *l'aspetto martiriale*: al seguito di Gesù, il «testimone fedele» (Ap 1,5), il devoto di Maria deve diventare sempre più esempio di coerente testimonianza a Cristo, Signore e Salvatore (cfr. Mt 10, 18. 32-33; Lc 21,12-19), in ordine al Regno del Padre.<sup>131</sup> Parlando confidenzialmente ad André Frossard († 1995), noto e stimato giornalista e saggista francese, lo stesso Pontefice ha sollevato

«il velo su alcuni aspetti della sua devozione mariana: una schiavitù che è principio di profonda libertà;<sup>132</sup> il dono di se stesso alla Madonna come principio

<sup>129</sup> Cfr. J. ESQUERDA BIFET, *Giovanni Paolo II pellegrino in Santa Maria Maggiore*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2001, ove l'autore ha preso in considerazione non soltanto le visite e i messaggi del Papa nel più antico e importante santuario mariano del cattolicesimo, la basilica della *Salus Populi Romani* (dal 1978 al 2000), ma offre anche un riassunto annuale degli insegnamenti mariani del Pontefice in tutti i suoi principali documenti. Papa Francesco è un assiduo frequentatore e devoto della basilica Liberiana.

<sup>130</sup> È significativo che Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*, in cui tratta esplicitamente della spiritualità mariana (cfr. RM, 48), non usi mai l'espressione "consacrazione a Maria"; lo rileva anche la *Pontificia Academia Mariana Internationalis*: «Ai nostri giorni il concetto di consacrazione alla beata Vergine è stato frequentemente oggetto di analisi e di riflessione tuttora in corso. A questo proposito si osserva nei testi magisteriali di Giovanni Paolo II un minore uso del termine *consacrazione* in favore di quello di *affidamento*» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 56, p. 88; cfr. anche S. DE FIORES, *Maria*, vol. 1, 1-20 e 359-413; S. M. PERRELLA, *Affidamento/Consacrazione*, in *Mariologia*, 16-24).

<sup>131</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La consacrazione alla Madre del Signore: un atto martiriale per il Regno. La testimonianza di san Massimiliano M. Kolbe*, in *Miles Immaculae* 35 (1999), 147-228; IDEM, *Accogliere Maria "dono" e "testimone" del mistero di Cristo. Antico e nuovo in tema di consacrazione mariana*, *ibidem* 37 (2001), 165-185; IDEM, *L'Immacolata icona dell'essere cristiano. Il contributo degli scritti di S. Massimiliano M. Kolbe*, in E. GALIGNANO (cur.), *Massimiliano M. Kolbe nel suo tempo e oggi. Approccio interdisciplinare alla personalità e agli scritti*, Centro Internazionale Milizia dell'Immacolata, Roma 2003, 289-371, specialmente 363-369.

<sup>132</sup> «Sorta verso la fine del secolo XVI in ambienti francescani di Alcalá de Henares e diffusa da illustri ecclesiastici del secolo XVII, la professione di schiavitù nei confronti del-

di più piena consacrazione a Cristo e all'opera di redenzione; la intima coerenza che egli ha trovato fra lo spirito monfortano e la corrente mariana tipica della Polonia; il fatto che per lui e in lui la devozione a Maria, lungi dal determinare una minore considerazione delle altre donne suscita maggiore apprezzamento della loro dignità. Comunque sia, i più [...] anni di pontificato hanno mostrato che, al di là del posto che occupa nella profondità della personalissima esperienza spirituale e religiosa dell'uomo Karol Wojtyła, la devozione – conoscenza, amore, tenerezza, fiducia, dono di sé – alla Vergine Maria ha incidenze determinanti, nel pensiero e nel ministero di Giovanni Paolo II come lo ha avuto nel pensiero e nel ministero episcopale del vescovo Karol Wojtyła». <sup>133</sup>

### PER UNA RINNOVATA SPIRITUALITÀ MARIANA E ATTENZIONE ALL'ECUMENISMO

Non si può non sottolineare il grande contributo dato dal Papa del *Totus tuus* al rinnovamento e all'approfondimento della *spiritualità mariana ecclesiale*, intesa come sapiente e retta esperienza della Madre di Gesù nella vita di sequela del discepolo sotto l'egida dello Spirito Santo. <sup>134</sup> Accogliere, meditare, pregare, custodire e servire con fede e determinazione la persona e la parola di Gesù Cristo sull'esempio di Maria, sotto l'egida dello Spirito Santo, è la sintesi programmatica, teologica, teologale ed esistenziale, della genuina "spiritualità mariana" della Chiesa dei discepoli. <sup>135</sup> Difatti, scriveva nel 1994 il liturgista servitano Ignacio Maria Calabuig († 2005),

«l'assunzione abituale degli atteggiamenti evangelici di Maria conduce a vivere il discepolato cristiano con lo "stile" di Maria, con il suo animo. È qui, a mio

---

la Vergine trova buona accoglienza in Francia da parte di eminenti santi e maestri spirituali, e in seguito in tutta l'Europa; esprime in modo radicale la volontaria offerta di se stessi e della propria libertà alla Madre di Dio, "senza altri confini o limiti – scrive il venerabile Henri-Marie Boudon – che quelli prescritti dal Dio di infinita maestà"; è caratterizzata da un forte orientamento teocentrico ed è volta a indurre il fedele a spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi del nuovo» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 56, p. 89)

<sup>133</sup> L. MOREIRA NEVES, *Maria nella vita, nel pensiero e nel ministero pastorale di Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Una luce sul cammino dell'uomo. Per una lettura della "Redemptoris Mater"*, LEV, Città del Vaticano 1987, 32.

<sup>134</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria*, vol. 2, 1531-1584; G. FORLAI, *Spiritualità di Maria e spiritualità mariana in Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 135-155.

<sup>135</sup> Cfr. B. KOCHANIEWIC, *La mariologia di Giovanni Paolo II e la via mariana polacca*, in *Theotokos* 14 (2006), 121-152.

parere, l'essenza della "spiritualità mariana" [...]. La radice della "spiritualità mariana" è nell'accoglimento consapevole e adorante del dono di Dio, Cristo, a cui, in vista della salvezza dell'uomo, è indissolubilmente congiunta Maria di Nazaret». <sup>136</sup>

Il teologo Angelo Amato, ha inoltre aggiunto:

«Una autentica spiritualità mariana può immettere nella Chiesa e nel mondo una linfa di vita cristiana armoniosa e con una altissima qualità umana. Educati da Maria, i cristiani diventano pagine autentiche di esistenza evangelica. Come Maria, essi meditano in cuor loro le parole e i fatti di Gesù per viverli e realizzarli nella loro storia personale ed ecclesiale. Per questo lo *stile* mariano non è un'alienazione spirituale, ma un compimento sommo dell'essere cristiani». <sup>137</sup>

La "spiritualità mariana" è intimamente connessa e dipendente dalla sorgiva "spiritualità cristiana"; <sup>138</sup> non vi aggiunge nulla di sostanziale e di nuovo, ma è solo *esperienza* di fede cristiana unificata e sorretta dal costante riferimento esemplare *a* e *di* Maria, credente e discepola del Dio Trinitario svelato e manifestato da Gesù Cristo, maturata umanamente e teologalmente al punto tale di divenire icona vivente di colui e di colei che si lascia conquistare e formare dalla *Parola* e dal *Soffio*. <sup>139</sup> Spiritualità mariana intesa quindi come contributo alla *riscoperta* e al *ritorno* di Dio nelle coscienze e nelle esistenze del nostro tempo; <sup>140</sup> sincero e cogente stile di vita cristiano-martiriale nell'oggi

<sup>136</sup> I. M. CALABUIG, *Presentazione. La radice della spiritualità mariana*, in E. PERETTO (cur.), *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Marianum, Roma 1994, VI-VII.

<sup>137</sup> A. AMATO, *Il problema della «spiritualità mariana». Introduzione a un dibattito attuale*, *ibidem*, 37.

<sup>138</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità: il contributo della spiritualità mariana*, in AA. VV., *Maria di Nazaret. Spiritualità-Ecumenismo-Chiesa locale*, AMI, Roma 2010, 17-131.

<sup>139</sup> Cfr. Y. CONGAR, *La Parola e il Soffio*, Borla, Roma 1985.

<sup>140</sup> Il servizio/testimonianza di Maria è utile alla Chiesa, che è sempre chiamata a rendere ragione della propria fede e speranza in Cristo (cfr. 1 Pt 3,15), visto che lo *stile ancillare* della teologia ha nella Madre del Signore il suo umano e teologale modello. Si tratta di una convinzione antica, tanto che il grande teologo e oggi santo John Henry Newman († 1890) riteneva l'atteggiamento della Vergine nell'evento dell'Annunciazione del Verbo (cfr. Lc 1,26-38) come il *modello epistemologico del ricevere e del pensare la Parola della fede*. Per questo è giustamente riconosciuta icona della fede (cfr. R. FENOGLIO, *Maria in John Henry Newman*, Paoline, Milano 1999; M. MANTOVANI, *Philosofari in Maria*, in *Nuova Umanità* 25 [2003], 344-350; P. CODA, *Teologia. La Parola di Dio nelle parole degli*

della Chiesa e del mondo. Secondo l'impegnativa proposta del teologo gesuita Christoph Theobald, il cristianesimo deve farsi carico di un impellente servizio intellettuale ed ecclesiale volto a *ri-dare* appetibilità e *stile relazionale* alla fede che ha e che propone in un quadro epocale difficile, ove è chiamato anche a restituire sostanziale fiducia nei riguardi di un piano condiviso dell'esperienza storica del senso, suscettibile di reale ospitalità – e dunque di universale apprezzamento – per l'umano che, fondamentalmente, sta, in tutte le differenze, dinanzi a Dio.<sup>141</sup> Per cui, osserva il teologo Pierangelo Sequeri, è urgente acquisire uno *stile* che trova il suo modello ispiratore nella *santità ospitale e relazionale* di Gesù:

«Di qui procede l'ipotesi di riconfigurazione abbozzata da Theobald nel suo intervento. Essa cerca il suo principio nella ripresa dell'evento fondatore sotto la cifra dello *stile relazionale*, piuttosto che della *manifestazione identitaria*. In altri termini, il luogo di accesso all'effettività della Rivelazione sta in quel particolare modo di interpretare la prossimità di Dio, che Gesù mette in opera nella peculiare dinamica della sua santità ospitale [...]. *Lo stile è l'uomo. In Gesù, lo stile è Dio*. Senza questo passaggio, l'ortodossia evangelica della fede, universale attestazione della verità di Dio, è compromessa. La sua giustificazione, che fa appello alla presenza di Dio "fra gli uomini" rimane esposta all'equivoco di una disputa "fra i dottori"».<sup>142</sup>

La Vergine Maria al seguito del Figlio e mediante l'opera performatrice dello Spirito Santo, ha studiato e assunto lo "stile" di Gesù, che è quello che deve contraddistinguere ogni discepolo e discepola del Nazareno.<sup>143</sup> Gli ap-

---

uomini, PUL, Roma 2004, 428-432; M. BORDONI, *Il «principio mariano» nell'esperienza di fede e nell'epistemologia teologica*, in R. BARBIERI-I. M. CALABUIG-O. DI ANGELO [cur.], *Fons Lucis*, 473-495; IDEM, *La Tradizione vivente della Parola e l'azione molteplice dello Spirito*, in AA. VV., *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*, LEV, Città del Vaticano 2008, 42-44). Sulla vita, sulla personalità e significato di questo importante uomo di cultura e di fede, cfr. G. VELOCCI, *Newman, il coraggio della verità*, LEV, Città del Vaticano 2000; P. GULISANO, *John Henry Newman. Profilo di un ricercatore della verità*, Ancora, Milano 2010.

<sup>141</sup> Cfr. CH. THEOBALD, *Le christianisme comme style. Une manière de faire de la théologie en post-modernité*, Cerf, Paris 2007.

<sup>142</sup> P. SEQUERI, *Cristianesimo e stile*, in *Teologia* 32 (2007), 277; cfr. 273-416, ove la rivista recensisce e approfondisce la proposta del Theobald. È attinente anche il tema proposto da M. NARDELLO *Cristo, Signore e servo della relazione*, in *Credere Oggi* 36 (2016) n. 1, 29-38.

<sup>143</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Maria, donna dello Spirito*, in *Marianum* 61 (1999), 416-434; A. LANGELLA, *Spirito Santo*, in *Mariologia*, 1134-1146.



procci metodologici approntati su tale versante dal magistero wojtyliano, in un tempo di rigorosa rivisitazione della spiritualità cristiana,<sup>144</sup> e della sua correlativa “dimensione mariana”,<sup>145</sup> si possono enumerare senza pretesa di esaustrività con il nome di *vie epifaniche*. Infatti, a nostro modesto avviso:

«Papa Wojtyła [...] ha colto e presentato con intelletto d’amore e sapienza pastorale, la *via creationis*, la *via humanitatis*, la *via redemptionis*, la *via pulchritudinis*; vie epifaniche che riverberano nella Madre del Signore sia le “grandi opere” di Dio, sia lo splendore e l’esemplare caratura umana e di fede di una creatura che ha saputo corrispondere, in umiltà e verità, alla realizzazione del piano trinitario di salvezza».<sup>146</sup>

Giovanni Paolo II ha espresso un magistero mariano intenso e originale; interventi che sono, seppur in modo diverso e a seconda del genere letterario, dei destinatari, dell’indole e della finalità dell’intervento, espressione del magistero ordinario universale del Vescovo di Roma, a cui si deve rispetto e cordiale accoglienza.<sup>147</sup> Papa Wojtyła nel riaffidarsi totalmente al Supremo Buon Pastore, non ha tralasciato, nella solenne memoria grata del suo giubileo petrino, Colei che lo ha sempre maternamente accompagnato nell’esistenza e nel ministero: la Madre del Redentore. Nella preghiera finale rivolta al Signo-

<sup>144</sup> Cfr. A. RIZZI, *Rifare la spiritualità. Dio alla ricerca dell’uomo*, Oltre Edizioni, Novara 2012, ma la prima edizione è del 1987, in piena epopea wojtyliana. Un commento corposo ed attuale alla nuova edizione la offre: R. ZAS FRIZ DE COL, *Dal desiderio ai bisogni. La proposta di “Rifare la spiritualità” di Armido Rizzi*, in *Rassegna di Teologia* 56 (2015), 134-150.

<sup>145</sup> Nel settore si sono, infatti, stabiliti sin dall’alba del Vaticano II le seguenti linee emergenti della spiritualità contemporanea: opzione fondamentale e orizzonte significativo dell’esistenza, esperienza di Dio in Cristo e nello Spirito, impegno diaconale nel mondo, dimensione martiriale, dimensione liberatrice e liberante, nota comunitaria: cfr. E. ANCILLI (cur.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, Città Nuova, Roma 1990, 3 voll.; K. WAALIJMAN, *La spiritualità. Forme, Fondamenti, Metodi*, Queriniana, Brescia 2007; D. SORRENTINO, *L’esperienza di Dio. Disegno di teologia spirituale*, Cittadella, Assisi 2007; A. GRÜN, *Spiritualità. Per una vita riuscita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009; P. TRIANNI, *Teologia spirituale*, EDB, Bologna 2019; va detto che la dimensione mariana in queste opere è quasi del tutto assente, ad eccezione del *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità* dell’Ancilli (cfr. *ibidem*, vol. 3, 1494-1510, con la congrua voce *Maria Santissima*, redatta dal compianto teologo carmelitano Valentino Macca).

<sup>146</sup> S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*, 275.

<sup>147</sup> Cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *I capisaldi della riflessione mariologica della Chiesa alla luce dell’enciclica “Redemptoris Mater”*, in *Presenza Pastorale* 57 (1987), 181-206.

re, esprimendo a Cristo a nome suo e a nome dei credenti *il coraggio di proclamare e testimoniare il Vangelo fino all'ultimo respiro*,<sup>148</sup> soggiunge:

«Ti rinnovo, per le mani di Maria, Madre amata, il dono di me stesso, del presente e del futuro: tutto si compia secondo la tua volontà... Amen!».<sup>149</sup>

Rinnovamento e fiducia nella Madre comune che lo ha accompagnato anche nel giorno del suo transito, il 2 aprile 2005, fra il dolore e il compianto generale.

Giovanni Paolo II, nella visita alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" (10 dicembre 1988), annoverava, inoltre, la *questione ecumenica* tra gli argomenti ineludibili, gravi e delicati da affrontare (la lettera apostolica *Oriente Lumen*, del 2 maggio 1995, e l'enciclica *Ut unum sint*, del 25 maggio 1995);<sup>150</sup> questione, egli affermava, che

«segna profondamente il cammino della Chiesa del nostro tempo. A questo proposito, le ricerche, approfondite nei contenuti e rispettose nella esposizione, dovranno mostrare ai fratelli delle Chiese dell'Ortodossia e della Riforma che la dottrina cattolica sulla beata Vergine è, nella sua essenza, *veritas biblica, veritas antiqua* e quindi non può essere motivo di divisione».<sup>151</sup>

Convinzione pienamente condivisa da molti ambienti e persone della Riforma, in quanto il nostro tempo è sempre più testimone, nonostante al-

<sup>148</sup> Espressione e impegno formulati da Papa Wojtyła nell'Aula Paolo VI, il 18 ottobre 2003, a conclusione del convegno del Collegio Cardinalizio promosso per il venticinquesimo anniversario della sua elezione (cfr. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XX-VI/2, 613).

<sup>149</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per il XXV anniversario della elezione alla Cattedra di Pietro*, del 16 ottobre 2003, *ibidem*, 602; cfr. l'intero commovente intervento 599-602.

<sup>150</sup> Cfr. *EV*, vol. 14, n. 2553-2632, p. 1472-1535 (*Oriente lumen*); n. 2667-2884, p. 1556-1693 (*Ut unum sint*). Sotto il pontificato wojtyliano si sono susseguiti incontri e documenti comuni di grande valore: G. BRUNI, *La Vergine Maria nei documenti ecumenici*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 269-296.

<sup>151</sup> *Acta Apostolicae Sedis* 81 (1989), 775; venerdì 27 ottobre 1989, ricevendo i partecipanti al Capitolo Generale elettivo del 1989, il Pontefice circa gli studi mariologici offerti dalla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" affidata sin dagli inizi all'Ordine dei Servi di Maria, esortava: «Vi raccomando in modo particolare l'attività del vostro centro teologico "Marianum": esso ha una responsabilità grande e delicata, nel campo della Mariologia, *per tutta la Chiesa*» (GIOVANNI PAOLO II, «*Siate accanto alle infinite croci del mondo per recare conforto e cooperazione redentrice*, discorso del 27 ottobre 1989, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XII/2, 1054; cfr. l'intero intervento 1052-1055).

cune resistenze, che i protestanti, gli evangelici, i luterani, i valdesi e gli anglicani, etc., anche grazie alla *palingenesi mariologica* del cattolicesimo, hanno riaperto il “dossier su Maria” ponendo fine all’*occultamento mariologico*, particolarmente evidente e talora acre a partire dal secolo XVIII.<sup>152</sup> Ora anche le Chiese e le teologie delle Chiese discutono, studiano e cercano di trovare punti di incontro sulla Madre di Gesù, non più ritenuta *mater divisionis*, ma, come giustamente asseriva sant’Agostino († 430),<sup>153</sup> *mater unitatis* (cfr. *Sermo* 192,2).<sup>154</sup> È davvero necessario che ci si confronti, si dialoghi, si trovino senza sterili irenismi delle vie e dei linguaggi che dicono bene di Maria, senza per questo offendere o minimizzare il *solì Deo gloria*.<sup>155</sup> Su tale versante non si può dimenticare il necessario e per molti aspetti fecondo dialogo con gli islamici che vedono e venerano la Madre del profeta Gesù di Nazaret ritenendola una esemplare e “grande credente” nell’unico Dio.<sup>156</sup> Per cui, anche per questo, per usare una felice espressione del-

<sup>152</sup> A tal riguardo si veda lo studio del teologo valdese morto nel 2015: R. BERTALOT, *Ecco la Serva del Signore*. Una voce protestante, Marianum, Roma 2002.

<sup>153</sup> Sul pensiero mariano del Santo di Ippona, cfr. S. DE FIORES, *Maria*, vol. 3, 1-24.

<sup>154</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Maria, «Mater divisionis» o «Mater unitatis»? A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella*, in *Marianum* 67 (2005), 229-257; G. BRUNI, *Maria: chiave di lettura dell’unità, della grazia e della Scrittura. Lectio magistralis, ibidem*, 76 (2014) 377-389; G. CERETI, *In cammino verso l’unità dei cristiani: a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II, ibidem*, 77 (2015), 439-467; S. M. PERRELLA, *Maria, “Mater unitatis”*. *Magistero e teologia*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, 428-439.

<sup>155</sup> Cfr. E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel dialogo ecumenico in Occidente*, Marianum, Roma 2008; S. M. MAGGIANI (cur.), *500 anni si storia e fede del Protestantismo: quale eredità riguardo alla Madre di Gesù?*, Marianum, Roma 2019.

<sup>156</sup> Cfr. G. FILORAMO (cur.), *Islam*, Laterza, Roma-Bari 2007; L. HAGEMANN, «*Maria, Dio ti ha eletta...» (Corano 3,42). Il modo di intendere Maria la Madre di Gesù, nell’islām*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, 692-705; J.-M. ABD-EL-JALIL, *Marie et l’Islām. Vues musulmanes sur les origines chrétiennes*, Éditions Feuilles, Paris 2014; GH. BIN MUHAMMAD, *Guida all’Islam per persone pensanti. L’essenza dell’Islam in 12 versetti del Corano*, EDB, Bologna 2019. Il 14 gennaio 2020 la Pontificia Accademia Mariana Internationalis ha creato al suo interno una Commissione internazionale Mariana Musulmano Cristiana, composta da Teologi, Diplomatici e Studiosi cristiani e musulmani impegnati nello sviluppo del dialogo tra le due comunità di credenti, a livello popolare, teologico, spirituale, economico, politico, allo scopo di far conoscere il potenziale di unità che la figlia di Omran, sposa di Giuseppe, madre verginale del profeta Gesù, riveste nel misterioso piano di Dio. Questa conoscenza passa attraverso lo sviluppo del dialogo tra cristiani e musulmani da attivarsi a livello globale e planetario mediante la collaborazione e il partenariato tra istituzioni educative, artistiche, accademiche, diplomatiche e religiose.

lo scomparso teologo J. M. R. Tillard († 2000), bisogna “dialogare per non morire!”<sup>157</sup>

Grazie all’opera del Concilio Vaticano II e dei Papi che si sono finora succeduti, e alla reciproca volontà delle religioni abramitiche resesi più dialoganti e disponibili rispetto al passato, non dal punto di vista dottrinale (ognuno rimane nelle sue irrinunciabili posizioni), sono anni che i rapporti si sono intessuti dando buoni risultati non solo sul piano teologico-culturale, ma soprattutto in ordine alla pace, alla giustizia e alla solidarietà fra gli uomini. Per cui osserva e afferma il documento mariano dei Servi del 25 dicembre 2013, rilevando ancora l’attualità e cogenza delle aperture interreligiose scaturite a seguito del Vaticano II, afferma:

«Ispirati dal Concilio Vaticano II (1962-1965), vogliamo porgere cordialmente il nostro saluto anche a tutti coloro che, pur non essendo discepoli del Cristo, sono in grado di apprezzare l’importanza iconologica che la Donna di Nazareth può assumere per la testimonianza della fede nell’Unico Dio. Il nostro pensiero va in primo luogo a voi, fratelli e sorelle del popolo ebraico. Di voi Maria è figlia e sorella; da voi “proviene Cristo secondo la carne” (*Rm* 9,5; cfr. 9,4-5; 11,1-2). Conserviamo nella mente alcune parole significative, scritte da David Flusser, docente all’Università ebraica di Gerusalemme: “Gesù fu uno degli innumerevoli ebrei che hanno imboccato la via del martirio [...]. Dai suoi dolori viene santificato il dolore umano. Se Maria è pensata in questo modo, questo sentimento oltrepassa tutte le barriere confessionali. Allora la memoria pura della madre di Gesù può cancellare almeno in parte la contaminazione dell’uomo moderno”.<sup>158</sup> Desideriamo camminare con voi per fare nostro l’imperativo del recupero dello spessore *umano* e *teologale* di Maria di Nazareth. Siamo altresì consapevoli che questo non può essere disgiunto dall’impegno della Comunità cristiana per la fraterna ricostruzione di una relazione con Israele, che sia modellata sulle esigenze della giustizia e della stessa riflessione teologica.<sup>159</sup> Solo così si può dare seguito e futuro al sentiero su cui i padri del Vaticano II vollero che la Chiesa cattolica si incamminasse con il decreto *No-*

<sup>157</sup> Espressione di un apostolo dell’unità non sempre compreso dalla sua stessa Chiesa: J. M. R. TILLARD, *Dialogare per non morire*, EDB, Bologna 2000. Dal punto di vista mariologico-mariano, invece, cfr. S. M. PERRELLA, *Posfazione. La Madre del Signore, icona del credente e della Chiesa*. «*Dialogare per non morire*», in R. BERTALOT, *Ecco la Serva del Signore*, 139-161.

<sup>158</sup> D. FLUSSER, *Il Cristianesimo. Una religione ebraica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1992, 26-27.

<sup>159</sup> Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 248-249, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 2354-2355, p. 1310.

*stra aetate*. [...] Il pensiero si rivolge poi a voi, sorelle e fratelli musulmani.<sup>160</sup> Sappiamo come “la figura di Maria sia esaltata nel Corano non meno che nei Vangeli e come il suo mistero sia altrettanto centrale. In alcuni passi, il posto di cui ella gode nella predilezione e nel progetto di Dio per gli uomini viene presentato in modo perfino più esauriente [...]. La questione centrale che si pone in proposito è innanzitutto quella della ragion d’essere di Maria in questo contesto, del motivo per cui ha un posto tanto eminente da risultare unico. Il Corano, che non riconosce la divinità di Gesù né la sua missione redentrice, a prima vista non aveva alcun motivo per privilegiare la madre Maria, tanto più che il posto sociologico della donna nella società araba al tempo del Profeta [Maometto] e perfino nel quadro della rivelazione coranica sembrava marginale e subordinato a quello dell’uomo. Occorreva dunque una ragione più importante per esaltare a tal punto la figura di Maryam, “eletta tra tutte le donne del mondo”, come dice il Corano [...]. Se nel *Corano* Maryam non viene definita madre di Dio, la sua perfezione paradigmatica va individuata nella ricerca assoluta di conformità alla volontà divina che ella spinge fino al parossismo dell’annullamento. In ciò, il suo esempio si rivela universale, inappropriabile, proposto al di là dei condizionamenti di spazio e di tempo; è quanto illustra il riassunto tipologico con cui il Corano la gratifica. Ella riattualizza la testimonianza monoteista di cui Abramo costituisce la figura universalmente riconosciuta, ma lo fa in quanto donna, il che, secondo il Corano, aggiunge a ciò una nuova prossimità con il mistero di Dio”.<sup>161</sup> Desideriamo quindi camminare anche con voi, nella speranza che questa esperienza di vicinanza e di rispetto possa favorire una reciprocità fraterna sempre più ampia e condivisa». <sup>162</sup>

L’insegnamento mariologico-mariano di Papa Wojtyła ha avuto il nobile scopo di far conoscere e amare, in comunione con la grande tradizione ecclesiale, alle generazioni dei nostri giorni, il Figlio di Dio mediante la Madre e la Madre attraverso il Figlio, nella grande consapevolezza e determinazione che il popolo cristiano ha il diritto e il dovere di conoscere ciò che la Chiesa insegna circa la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre di Gesù in ordine alla fede e alla vita di fede.<sup>163</sup>

<sup>160</sup> Cfr. IDEM, *Evangelii gaudium* 252-253, *ibidem*, n. 2359-2360, p. 1312-1313.

<sup>161</sup> M. DOUSSE, *Maria la musulmana. Importanza e significato della madre del Messia nel Corano*, Arkeios, Roma 2006, 11 e 163.

<sup>162</sup> 213° CAPITULO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, n. 6-7, in *Marianum* 76 (2014), 252-253.

<sup>163</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 179-296.

Offrendo una sintesi dell'alto e poderoso magistero del poliedrico Papa Wojtyła, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione, ha così scritto:<sup>164</sup>

«Il filosofo e teologo Karol Wojtyła ha compreso quanto fosse necessario un pensiero forte e ancorato alla tradizione per poter corrispondere alle sfide della cultura contemporanea così secolarizzata e distante dalla verità dell'uomo. La forte personalità e il carisma che lo caratterizzava hanno permesso che le sue parole si incidessero nel cuore di molti [...]. Ogni successore di Pietro è posto nel momento giusto e corrisponde con la sua personalità alle esigenze che si pongono sul tappeto della storia. È necessario, quindi, guardare maggiormente a ciò che essi rappresentano, piuttosto che sottolineare ciò che sono. Il Papa, ogni Papa, sarà sempre segno di un servizio peculiare che Gesù stesso, non gli uomini, gli hanno affidato. Egli dovrà essere sempre segno dell'unità dei cristiani per comunicare a tutti la forza di credere [...]. In un periodo come il nostro, segnato da forti contraddizioni e spesso confuso per il rapido imporsi di nuove prospettive, il Papa rimarrà come il segno di una continuità con la fede di sempre che non può essere modificata né alterata nei suoi contenuti».<sup>165</sup>

La Madre del Signore e le verità acquisite nella storia dalla Chiesa non potranno essere alterate nei loro irrinunciabili contenuti, anche se è sempre doveroso approfondirne e attualizzarne il messaggio, le prospettive e il linguaggio adattandolo al tempo, alle culture e alle varie sensibilità non solo ecclesiali e religiose.<sup>166</sup>

<sup>164</sup> Cfr. R. FISICHELLA, *Il magistero teologico di Giovanni Paolo II*, in *Giovanni Paolo II: tutte le Encicliche*, Bompiani-LEV, Milano-Città del Vaticano 2010, 5-76.

<sup>165</sup> *Ibidem*, 75-76.

<sup>166</sup> A tal riguardo, il card. Angelo Amato pone l'attenzione alla questione del linguaggio e della permanente attualità dei contenuti di un dogma autorevolmente definito ed ecclesialmente recepito, che riteniamo utile proporre: «C'è da rilevare, al riguardo, che il dogma, pur utilizzando il linguaggio disponibile del tempo, esprime la perenne dottrina della Chiesa non "aristotelice" ma "piscatorie", e cioè con un linguaggio semplice e pastorale non legato a particolari e sempre caduchi sistemi di pensiero. Per questo il magistero della Chiesa ha di continuo ribadito la perenne validità dei dogmi, come guide e argini sicuri per far fluire nella storia l'acqua limpida della verità rivelata» (A. AMATO, *Maria la Theotokos*, 178). Una descrizione del dogma in generale è offerta da L. F. LADARIA, *Che cos'è un dogma? Il problema del dogma nella teologia attuale*, in AA. VV. *Problemi e prospettive di teologia dogmatica*, Queriniana, Brescia 1983, 97-119. Sul problema del linguaggio e di quello teologico in specie, cfr. G. LINDBECK, *La natura della dottrina. Religione e teologia in un'epoca postliberale*, Claudiana, Torino 2004, 86-124; M. SEEWALD, *Il dogma in divenire. Equilibrio dinamico di continuità e discontinuità*, Queriniana, Brescia 2020;

## CULTO E PIETÀ MARIANA: UN INTERESSE COSTANTE DI PAPA WOJTYŁA

Giovanni Paolo II nel suo pontificato ha inoltre originato, motivato e dato avvio a documenti, lettere circolari ed iniziative volte a concretizzare nella Chiesa, universale e particolare, la recezione non solo teologica, ma anche liturgica, ecumenica e pastorale di ciò che il capitolo VIII della *Lumen gentium* aveva paventato e sollecitato. Ne diamo, per brevità, alcune annotazioni, che tengono conto soprattutto del coinvolgimento dei *Dicasteri Vaticani*, enti ecclesiastici al servizio della Sede Apostolica (Curia Romana, sovente bistrattata senza motivo e solo per pregiudizi inconsistenti ma, purtroppo, permanenti), e che effettivamente hanno realizzato l'attuazione degli indirizzi e delle decisioni del Vaticano II.<sup>167</sup>

– Dal punto di vista teologico-pratico: la lettera circolare della Congregazione per Educazione Cattolica, «*La seconda assemblea*», su *Maria nella formazione intellettuale e spirituale* dei futuri presbiteri e degli studenti di teologia, del 25 marzo 1988: si invita a realizzare l'insegnamento della mariologia nei centri accademici della Chiesa in modo *organico, sistematico, completo e adatto* agli studenti, onde ovviare nel ministero e nella pastorale le distonie che ancora oggi si ravvisano e che furono già denunciate, ad esempio in un *votum* per il celebrando Concilio Vaticano II, da mons. Adolfo Binni, vescovo di Nola nel

---

mentre, sul versante mariano, si vedano: C. DOTOLO, *Contenuto, forma e tipologia del consenso in relazione ai dogmi mariani*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel dialogo ecumenico in Occidente*, 399-420; G. FORLAI, *L'irruzione della grazia. Per una rilettura ecumenica del dogma dell'Immacolata*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 317-323; G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, 189-236: «Maria Virgo Ecclesia»; 237-287: «Maria Immaculata Ecclesia»; 288-305: «Maria Assumpta Ecclesia».

<sup>167</sup> «Secondo la costituzione *Pastor Bonus* di san Giovanni Paolo II, del 28 giugno 1988, i dicasteri sono: la Segreteria di Stato, le Congregazioni romane, i Tribunali della Santa Sede, i Pontifici Consigli e i Servizi amministrativi incaricati degli affari economici» (B. ARDURA, *Dicastero*, in IDEM [cur.], *Lessico di Storia della Chiesa*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, 250; C. SEMERARO, *Congregazioni romane*, *ibidem*, 193-197; E. TAWIL, *Santa Sede-Sede Apostolica*, *ibidem*, 547-548; si vedano anche: N. DEL RE, *La Curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, LEV, Città del Vaticano 1998<sup>4</sup>; AA. VV., *La Curia Romana nella Cost. Apost. «Pastor bonus»*, LEV, Città del Vaticano 1990, 379-394; L. M. MUÑOZ CÁRDABA, *Principios eclesiológicos de la "Pastor bonus"*, PUG, Roma 1999, 9-40: «Encuadre de la *Pastor bonus* en la historia de la Curia Romana»; J. I. ARRIETA, *Curia romana*, in G. CALABRESE-PH. GOYRET-O. F. PIAZZA [curro], *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 394-403).

1959.<sup>168</sup> L'insegnamento deve rendere consapevoli che Maria è un dato essenziale della Rivelazione e della stessa fede cristiana; purtroppo la lettera circolare o è ancora sconosciuta o non è applicata con lungimiranza e costanza.<sup>169</sup> Comunque, i trattati teologici su Maria grazie al Vaticano II e crediamo alla stessa lettera circolare, sono ora ben articolati e, nella maggior parte dei casi, tenendo conto della svolta ermeneutico-teologica sancita dalla *Lumen gentium*.<sup>170</sup>

---

<sup>168</sup> «In scholis theologicis doctrina marialis latius profundiusque pertractanda est. Ordinarie tractatus *De Mariologia* evolvitur anno scholastico finem vertente paucis diebus paucisque verbis. Consequenter Sacerdotes iuniores in S. Predicatione veritates dogmaticas mariales neglegunt et devotionem sentimentalem fovent» (CONCILIO VATICANO II, *Acta et Documenta Concilii Oecumenico Vaticano II Apparando. Series I [Antepræparatoria]. Consilia et vota Episcoporum ac Praelatorum. Europa. Italia*, Typis Polyglottis Vaticanis, Vaticano 1960, vol. II, pars III, 442). Il vescovo della popolosa diocesi in provincia di Napoli chiede al celebrando Concilio, indetto da san Giovanni XXIII, di prescrivere che nelle scuole teologiche l'insegnamento della mariologia sia svolto, rispetto al passato, in modo più ampio e approfondito («latius profundiusque»), onde evitare che un corso di mariologia di scarsa entità e poco approfondito («paucis diebus paucisque verbis»), impartito quando l'impegno dei docenti e dei discenti si attenua per la stanchezza e gli animi forgiavano altri progetti (prossimità delle vacanze, ordinazioni imminenti...), risulti sostanzialmente vano. Per questo motivo alcuni giovani sacerdoti (*sacerdotes iuniores*) nell'assolvimento dei compiti inerenti la predicazione trascurano le verità dogmatiche («veritates dogmaticas») riguardanti la b. Vergine, fomentando presso i fedeli una devozione che, mancando di una consistente base dottrinale, indulge al fatuo sentimentalismo. La mariologia, sembra voler dire il presule, per gli influssi che inevitabilmente possiede in ambito anche pastorale, non può essere ritenuta la "cenerentola" del curriculum teologico! (cfr. S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*, Marianum, Roma 1994, 97-109). Il voto del vescovo troverà graduale attuazione: i documenti postconciliari della Congregazione dell'Educazione Cattolica insistono inizialmente, nel 1970 e nel 1980, sull'importanza della figura di Maria per la *formazione spirituale* dei futuri presbiteri; successivamente con la lettera circolare del 1988 il *votum* conciliare sarà pienamente accolto dal dicastero vaticano: la mariologia dovrà essere oggetto di congruo insegnamento in vista di una adeguata e completa *formazione intellettuale* di coloro (diocesani, religiosi e laici) che frequentano i centri teologico-formativi della Chiesa (cfr. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 142-175).

<sup>169</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla Lettera Circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia tra le discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992, 144-256; S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 195-213. Si vedano le pagine dedicate alla questione in questo stesso volume.

<sup>170</sup> Cfr. F. SCANZIANI, *Da Lumen gentium VIII ad oggi: il trattato di mariologia. Scelte di metodo. Rassegna di bibliografia in campo italiano*, in *La Scuola Cattolica* 132 (2004), 75-122.



– Dal punto di vista liturgico-pastorale, nel lungo servizio pontificale di papa Wojtyła sono da segnalare arricchimenti ed orientamenti di rilievo per il culto liturgico e la pietà mariana ecclesiale:<sup>171</sup> – l’*Ordo coronandi imaginem Beatae Mariae Virginis* (1981); – il *De Benedictionibus* (1985); – la *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* (1986, decreto; 1987, pubblicazione in 2 volumi (formulari eucologici e lezionario), costituisce una sorta di appendice del *Missale Romanum*: 46 Messe;<sup>172</sup> – il *Calendario e il “Missale Romanum”*, editio tertia (2002); sul versante della pietà popolare vanno segnalate: – la lettera apostolica “*Rosarium Virginis Mariae*” (2002) e il correlativo *Anno del Rosario*;<sup>173</sup> – l’importante sussidio della Congregazione per il Culto Divino: “*Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*” (2002); – “*L’Anno mariano 1987-1988*”: foriero di attività e di documenti *ad hoc* su Maria e le realtà ecclesiali quali: la lettera ai sacerdoti, alle anime consacrate,<sup>174</sup> ai giovani, etc.; – il richiamo a una memoria antica e discreta: *santa Maria in sabbato*, tramite il n. 86 della lettera apostolica *Dies Domini* (1998);<sup>175</sup> – il *Grande giubileo del 2000*: preparato sin dall’inizio del suo pontificato: Maria presenza trasversale nel Mistero di Cristo e della Chiesa (cfr. *Tertio millennio adveniente*, 43); l’*atto di affidamento alla Beata Vergine* (2000), l’8 ottobre in comunione con i Vescovi raccolti a Roma per il Giubileo papa Wojtyła pronuncia l’atto dinanzi all’icona originale della Vergine di Fatima;<sup>176</sup> il 13 maggio 2000, a Fatima per la beatifica-

<sup>171</sup> Cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *Maria nella liturgia e nella pietà popolare: da “Sacrosanctum concilium” (1963) a “Rosarium Virginis Mariae” (2002)*, in E. M. TONIOLO (cur.), *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2003, 9-29; C. MAGGIONI, *Maria e la liturgia romana: da Sacrosanctum Concilium a oggi*, in *Marianum* 81 (2019), 333-358.

<sup>172</sup> Cfr. D. THÖNNES, *Die Euchologie der Collectio Missarum de Beata Maria Virgine. Textkritische Quellenforschung und systematisch-theologische Studien*, Peter Lang, Berlin 1993.

<sup>173</sup> Cfr. AA. VV., *Riflessioni sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Rosarium Virginis Mariae»*, *Quaderni de «L’Osservatore Romano»*, n. 64, LEV, Città del Vaticano 2003; S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatæ Virginis Mariae «totius Evangelii breviarium»*. *Il contributo dei Vescovi di Roma Sisto IV-Giovanni Paolo II (1478-2003): tra storia e dottrina*, in *Marianum* 66 (2004), 427-557; IDEM, *La mariologia dei Papi e il Rosario. Da Papa Sisto IV a Papa Francesco (1478-2017). Tra storia e teologia*, Aracne, Roma 2017.

<sup>174</sup> Cfr. J. ESQUERDA BIFET, *Vita sacerdotale e vita consacrata alla luce di Maria in Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 195-233.

<sup>175</sup> Su questa memoria “antica e discreta”, cfr. S. ROSSO, *Sabato*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, 1216-1128.

<sup>176</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell’accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), 137-182.

zione dei Pastorelli, rende noto il *terzo segreto* e chiede alla Congregazione per la Dottrina della Fede il documento “*Il Messaggio di Fatima*”;<sup>177</sup> – l’enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (2003), il cui VI capitolo è dedicato a “Maria donna eucaristica”;<sup>178</sup> – il reiterato incentivo a familiarizzare e recitare l’*Akatistos*<sup>179</sup> e l’*Angelus*,<sup>180</sup> etc. Annota il liturgista monfortano Corrado Maggioni:

«Circa il culto mariano, l’incidenza dell’insegnamento e della testimonianza personale di Giovanni Paolo II è stata rilevante per il tessuto vitale della Chiesa, per le comunità come per i singoli. La sua riflessione mariologico-dottrinale e spirituale ha favorito la ricezione della lettera e dello spirito del cap. VIII della *Lumen gentium*, aiutando così il popolo di Dio a far tesoro della millenaria tradizione di pietà mariana. In questa luce, si è articolata da parte di Giovanni Paolo II la promozione della celebrazione liturgica dei misteri di Cristo come nelle molteplici forme della pietà cristiana».<sup>181</sup>

L’insegnamento mariano e mariologico di papa Wojtyła – innestato nell’importante solco della dottrina mariana del Concilio Vaticano II – ha avuto il nobile scopo di far conoscere e amare, in comunione con la grande tradizione ecclesiale, alle generazioni dei nostri giorni, il Figlio di Dio mediante la Madre e la Madre attraverso il Figlio, nella grande consapevolezza e determinazione che il popolo cristiano ha il diritto e il dovere di conoscere ciò che la Chiesa insegna circa la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre di Gesù in ordine alla fede e alla vita di fede.<sup>182</sup>

## CONCLUSIONE

Al termine di questa grata memoria del cospicuo e congruo contributo mariologico-mariano offerto da san Giovanni Paolo II alla Chiesa negli oltre

<sup>177</sup> Cfr. IDEM, “*Il Messaggio di Fatima*” della Congregazione per la Dottrina della Fede (26 giugno 2000). *Interpretazioni contemporanee*, in *Marianum* 74 (2012) 283-356.

<sup>178</sup> Cfr. IDEM, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27), 401-435.

<sup>179</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *Mistagogia dell’Akatistos. Lettura trasversale*, in *Marianum* 79 (2017), 17-81.

<sup>180</sup> Cfr. S. MAGGIANI, *Angelus*, in S. DE FIORES-S. MEO (curr.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 25-39.

<sup>181</sup> C. MAGGIONI, *Culto mariano e pietà popolare in Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 193; cfr. l’intero documentato intervento 157-194.

<sup>182</sup> Sui contenuti teologici di tale importante e vasto magistero cfr. ASSOCIAZIONE MARIologica POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, 1-216.

due decenni di pontificato, possiamo ben dire che lo studio della complessa ed evangelica realtà della persona, del servizio e del significato di Maria di Nazareth, non deve limitarsi solo all'aspetto dottrinale, teologico, spirituale, simbolico e pastorale;<sup>183</sup> ma deve estendersi anche a quello spirituale ed esistenziale-culturale, ecumenico e interreligioso,<sup>184</sup> e la posta in gioco non è di poco conto, né si può misurare con calcoli di piccolo cabotaggio.<sup>185</sup>

Su tale versante non possiamo sottovalutare come papa Wojtyła abbia utilizzato la sua grande capacità comunicativa in ordine alla sua missione di moderno evangelizzatore, fatta di parole, di pause, di gesti, di riti e ritualità per comunicare/dialogare con l'umanità contemporanea avendo consapevolezza di come sia importante possedere ed utilizzare per il Regno e la sua propagazione il dono della comunicazione; e in ciò ha avuto anche la grande e meritevole collaborazione dei *media* mondiali. A tal riguarda si conviene ch'egli

«come comunicatore, Giovanni Paolo II ha saputo usare in modo molto efficace la sua voce [...]. La sua giovanile esperienza di attore teatrale tornava ora al servizio della comunicazione per il mondo intero. Papa Wojtyła si è sempre sentito libero nell'esprimere i suoi sentimenti anche con i toni della sua voce. Ha veramente gridato per dire il suo sdegno e la sua convinzione. Quando ammoniva in polacco il suo popolo perché non stava usando bene la libertà riguadagnata dopo l'oppressione, o quando minacciava il castigo divino e intimava la conversione ai mafiosi nella Valle dei Templi ad Agrigento: vere grida che facevano accapponare la pelle. E poi la capacità di dialo-

<sup>183</sup> Va detto che il Pontefice ha sostato con rigore, creatività e fermezza su argomenti cosiddetti "dogmatici" messi in discussione o ritenuti superati da teologi non solo cattolici, ma che sono invece ritenuti parte ineliminabile della *traditio* ecclesiale: S. M. PERRELLA, *La verità dell'Immacolata Concezione di Maria e il «depositum fidei»*. Dalla «*Ineffabilis Deus*» alle catechesi mariane di Giovanni Paolo II, in AA. VV., *Signum magnum apparuit in caelo. L'Immacolata, segno della Bellezza e dell'Amore di Dio*, PAMI, Città del Vaticano 2005, 107-339; A. AMATO, *L'immacolata Concezione: dogma secondario o facoltativo?*, *ibidem*, 241-52; M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia*, Eupress, Lugano 2008, 121-251; S. M. PERRELLA, *Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)*, in *Theotokos* 20 (2012) 187-242; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità di Maria nel capitolo VIII della "Lumen gentium"*, in *Marianum* 76 (2014), 17-94.

<sup>184</sup> Cfr. S. M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Dialogo interreligioso*, in *Mariologia*, 384-396; G. BRUNI, *Ecumenismo*, *ibidem*, 455-465; R. ZAS FRIZ DE COL, *Spiritualità*, 1146-1162.

<sup>185</sup> Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, «*Che cosa è l'uomo?*» (*Sal* 8,5). *Un itinerario di antropologia biblica*, LEV, Città del Vaticano 2019; PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Maria nel "patto educativo globale"? Esperienze, contenuti, prospettive*, PAMI, Città del Vaticano 2020.

gare con le folle, in particolare con i giovani, in modo spontaneo e interloquendo con i presenti, ritmando il discorso con pause e spazi per la risposta degli applausi: tutto ciò rimane indimenticabile. In seguito abbiamo avuto lo stile diverso di papa Benedetto XVI, caratterizzato piuttosto da una espressione concettuale, densa e lineare. Oggi abbiamo di nuovo uno stile dialogico con papa Francesco. Bella questa complementarità e alternanza di forme diverse di espressione».<sup>186</sup>

I Vescovi di Roma del nostro tempo sono grandi missionari, grandi annunciatori della fede al mondo e per questo sanno bene che saper ben comunicare i grandi temi della fede è un inderogabile servizio da prestare alla sapiente e verace Parola del Dio comunicatore di verità e di amore.<sup>187</sup> L'Unitrino, infatti, conversa, si comunica e ancora parla al cuore di ogni persona e questo è il mistero della sua ineffabile e concreta sua presenza nel mondo anche in ordine alla fraternità universale mediante il Vangelo del Figlio.<sup>188</sup>

In tale contesto anche noi credenti abbiamo un grande dovere e compito: *salvare Dio* nelle giovani generazioni del nostro tempo; non si tratta di un'impresa disperata; ma è un dovere e una necessità che la Chiesa dei discepoli e delle discepole non può non intraprendere per il necessario e salutare ricupero della *risorsa Dio*, obnubilata e rimossa dalla coscienza di molti e molte.<sup>189</sup> Un Dio che deve essere ri-proposto forse in modo nuovo e coinvolgente ai tanti e tante che non avvertono più l'attrazione, il fascino e la vicinanza dell'Assoluto, che è Persona! D'altronde sono gli stessi Vangeli ad attestare che Gesù di Nazareth sedusse (*secum-ducere*) le genti non con la sua eternità e potenza, ma

---

<sup>186</sup> F. LOMBARDI, *Giovanni Paolo II comunicatore. Il racconto di un'esperienza*, in *La Civiltà Cattolica* 171 (2020) n. 6, 485-486, cfr. l'intero intervento 480-494. L'autore dell'articolo, il padre gesuita Federico Lombardi, è stato per molti anni uno dei collaboratori del Pontefice. Infatti, scrive: «Chi ha avuto la responsabilità negli anni passati dell'archivio del Centro Televisivo Vaticano si è reso conto che queste immagini sono documenti di storia non meno importanti per il domani di quelli conservati nei be più solenni e rinnovati Archivi vaticani. Sono gesti che hanno fatto storia; sono pietre miliari della storia della Chiesa dei nostri giorni» (*ibidem*, 486-487).

<sup>187</sup> Cfr. G. MAZZA (cur.), *Karol Wojtyła, un pontefice in diretta. Sfida e incanto tra Giovanni Paolo II e la TV*, RAIERI-ZONE, Roma 2006.

<sup>188</sup> Cfr. U. CASALE, *Il Dio comunicatore e l'avventura della fede. Saggio di teologia fondamentale*, Elledici, Torino 2003.

<sup>189</sup> Cfr. A. MATTEO, *Tutti giovani nessun giovane. Le attese della prima generazione incredula*, Piemme, Milano 2019; IDEM, *Quando i giovani possono fare i giovani. Piccola nota sul dialogo intergenerazionale*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2019), 145-155.

con la sua umiltà e i suoi gesti d'amore compassionevole,<sup>190</sup> vera *fantasia della Carità*,<sup>191</sup> dando la possibilità di *esistere altrimenti e diversamente*.<sup>192</sup> Il nostro tempo si palesa sempre più come tempo in cui, nonostante anacronistici ed ostinati rifiuti appalesati dall'*espulsione dell'Altro*,<sup>193</sup> si tenta di *ri-accogliere* Dio e i suoi valori nella complessa e contraddittoria contemporaneità postmoderna che non vuole essere meramente tacciata di essere irreligiosa acuendo inutilmente ansietà e paure;<sup>194</sup> per molti credenti, cristiani e non, Dio è ancora importante e presente nelle vicende dell'umanità e del mondo.<sup>195</sup> Ciò interpella, fra l'altro, la coscienza, la libertà e la responsabilità delle attuali generazioni.<sup>196</sup>

Interrogarsi e interfacciandosi anche sull'umile ma prezioso *frammento* della Madre di Gesù nel Tutto del Mistero,<sup>197</sup> significa e comporta interrogarsi fondamentalmente sullo stesso cristianesimo, come in questi ultimi cinquant'anni hanno ben mostrato sia i Vescovi di Roma nel loro magistero, sia molti teologi e teologhe nei loro studi. Grazie all'opera del Concilio Vaticano II, sia il magistero ecclesiale che la teologia dei nostri giorni, come giustamente osserva il teologo tedesco nel suo poderoso volume *Maria-Ecclesia*,

«il tema “Maria” nella dottrina della fede non si può circoscrivere. “La sua figura tocca anche altri temi: dignità e libertà dell'uomo, sapienza di Dio, Paradiso, peccato originale, elezione e predestinazione, redenzione e storia della sal-

<sup>190</sup> Cfr. R. PANIKKAR, *La pienezza dell'uomo. Una cristofania*, Jaca Book, Milano 1999; F. CASTRO PÉREZ, *Christo y cada hombre. Hermenéutica y recepción de una enseñanza del Concilio Vaticano II*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2011.

<sup>191</sup> Non si può non rilevare che grazie al Vaticano II e al magistero ecclesiale successivo, la Chiesa e per converso, la stessa teologia e prassi mariana, non possono disattendere la questione dei “diritti dell'uomo”, sovente disattesi: si pensi allo sconcertante rimontante razzismo etnico, sociale, culturale, etc., dei nostri giorni (cfr. C. L. ROSSETTI, *La metamorfosi dei diritti dell'uomo*, in *Rassegna di Teologia* 61 [2020], 159-169; V. PIRRONE, *I Diritti umani nella Dottrina della Chiesa*, in *Laós* 27 [2020] n. 1, 14-60).

<sup>192</sup> Cfr. D. COLLIN, *Il cristianesimo non esiste ancora*, Queriniana, Brescia 2020.

<sup>193</sup> Cfr. H. BYUNG-HAN, *L'espulsione dell'Altro*, Notte Tempo Edizioni, Milano 2017.

<sup>194</sup> Cfr. J. WERBICK, *Per vincere ansietà e paure. Quando la fede infonde coraggio*, Queriniana, Brescia 2019.

<sup>195</sup> Cfr. R. CHÉNO, *Dio al plurale. Ripensare la teologia delle religioni*, Queriniana, Brescia 2019.

<sup>196</sup> Cfr. M. CHIODI, *Responsabilità e coscienza. Il difficile e affascinante compito della libertà*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2019), 113-125.

<sup>197</sup> Cfr. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989; C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella Simbolica Ecclesiale di Bruno Forte. Indagine e valutazione teologica*, Aracne, Roma 2018.

vezza, popolo di Dio, resto santo, giudaismo e chiesa, Messia e figlio di Dio, cooperazione con lo Spirito Santo, chiesa e comunicazione della grazia, teologia battesimale, nuzialità con Dio, compimento della chiesa e compimento del mondo”<sup>198</sup>. Questo elenco si potrebbe allungare ancora di molto. Infatti, per ripetere ancora quello che diceva Michael Schmaus, “nella mariologia concorrono quasi tutte le linee teologiche”. In questo senso, la mariologia si presta a passare in rivista ancora una volta la teologia *nella sua salvezza*.<sup>199</sup>

Per questo si può ben dire che scrutando il *mysterium Mariae* sempre più ci si accorge ch’ella è entrata sapientemente nella *strategia dell’annuncio missionario*, teologale e pastorale della fede in quanto contribuisce e accompagna i credenti del nostro tempo, come per il passato, a far ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità;<sup>200</sup> strategia annunciata e perseguita seppur in modi diversi dai Vescovi di Roma del post-Vaticano II, cioè da Paolo VI a papa Francesco!

La mariologia proprio perché presta il suo servizio alla conoscenza ed approfondimento della persona, del ruolo e del significato che possiede per la fede e per la vita di fede, ci fa dire con grande sincerità e consapevolezza che: Maria è *un caso serio*! La serietà e congruenza di tale affermazione sta nel fatto storico-salvifico dipendente dalla volontà di Dio, che santa Maria di Nazareth, madre e serva del Signore, discepola e verace credente, trova la sua importanza teologica per la fede perché è nel cuore del mistero dell’Ora, cioè, come giustamente motiva l’esegeta Aristide Serra, della Pasqua di Gesù Cristo, *epicentro della questione mariana*.<sup>201</sup>

Dopo la celebrazione e l’importante *input* dato autoritativamente dal Concilio Vaticano II,<sup>202</sup> in modo particolare con il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* (a cui si sono sintonizzati gli insegnamenti dei Vescovi di Roma succedutisi da Paolo VI a Francesco),<sup>203</sup> le tendenze teo-

<sup>198</sup> G. LOHFINK-L. WEIMER, *Maria non senza Israele. Una nuova visione del dogma sull’Immacolata Concezione*, Editrice Ecumenica, Bari 2010, vol. 3, 539.

<sup>199</sup> G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*, 17.

<sup>200</sup> Cfr. A. MATTEO, *Il Dio mite. Una teologia per il nostro tempo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.

<sup>201</sup> Cfr. A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, 5-12: «La Pasqua: epicentro della “questione mariana”».

<sup>202</sup> Cfr. G. ROUTHIER, *Dalla tolleranza all’accoglienza: il cambiamento del concilio Vaticano II. Dove siamo oggi?*, in *Studia Patavina* 67 (2020), 91-106.

<sup>203</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), 161-198.

logicamente divergenti sulla Madre di Gesù si sono progressivamente radicalizzate dando spazio a tre posizioni fondamentali:

– la prima contesta sul piano culturale la figura e il ruolo della Vergine nel Mistero cristo-trinitario della fede, marginalizzando e misconoscendo ciò che l’oggettiva coscienza cristiana, specie cattolico-romano propone su di lei nell’ambito del mistero di Cristo e della Chiesa;<sup>204</sup>

– la seconda sostenuta da coloro che con ostinazione non accettano la svolta copernicana impressa dalla *lectio conciliaris*, contestandola e contrastandola, sollecitando una ripresa di una riflessione e una proposizione teologica empaticamente curvate nella tradizione pre-Vaticano II;<sup>205</sup>

– la terza intende restare fedele alle scelte dei padri conciliari, i quali hanno offerto la sintesi dottrinale più ampia di una dottrina conciliare del posto che la Madre e Serva del Signore, icona della Chiesa e del credente educato alla via del Vangelo in ordine al Regno e la sua giustizia. Questo orientamento, che è, grazie a Dio, il maggioritario, non ha esitato e non esita a prendere le dovute distanze rispetto a inflazioni pietistiche e teologiche della persona della Madre di Dio secondo la carne, impegnandosi su questa delicata tematica anche nel dialogo ecumenico ed interreligioso, oggi opzione non derogabile per una riflessione adeguata ed attuale.<sup>206</sup>

Nonostante le diverse sensibilità, orientamenti e prospettive emerse in questi anni post-Vaticano II, si può ben dire, come afferma il teologo tedesco Anton Ziegenaus nel suo volume di mariologia, che

«il discorso sulla “gerarchia delle verità” non può essere utilizzato per il declassamento della mariologia. A differenza della venerazione degli altri santi, che certamente è “conveniente e utile”, ma sostanzialmente necessaria – poiché la Chiesa è sicuramente pensabile senza un san francesco d’Assisi o una Teresa d’Avila ed è esistita prima di loro –, Maria appartiene all’oggettività della storia salvifica poiché il suo sì alla maternità è stata la premessa per l’Incarnazione e per la redenzione. Del resto non si può dedurre dalla formulazione “conveniente utile” la non necessità della venerazione di Maria [...]. In quanto a ciò, nemmeno l’argomento secondo cui ci sarebbe qualcosa più importante della mariologia, cioè la questione su Dio, su Cristo o sull’uomo, tocca il noc-

<sup>204</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 438-511.

<sup>205</sup> Cfr. S. M. MANELLI, *La Mariologia nella storia della salvezza. Sintesi storico-teologica*, Casa Mariana Editrice, Frigento 2014.

<sup>206</sup> S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 379-548; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2016, 85-290.

ciolo del problema poiché proprio per la conoscenza di Dio nel suo Figlio incarnato e per la definizione essenziale dell'uomo compete alla figura di Maria un compito imprescindibile». <sup>207</sup>

Ci piace concludere questa nostra ricognizione sull'interessante e originale magistero mariano di Papa Wojtyła con alcune appropriate considerazioni fatte dal card. Angelo Amato, prefetto emerito delle Cause dei Santi e teologo interessato anche alla mariologia:

«Nel suo discorso mariano, Giovanni Paolo II ha fuso in modo equilibrato il suo "io", e cioè la sua personale e affettuosa devozione mariana, con il "noi", e cioè con il suo magistero pontificio. E ciò ha reso più convincente e credibile la sua lezione di fede, che veniva percepita anzitutto come interiorizzata e vissuta, prima di essere articolata ed espressa in modo autorevole. La chiave mariana diventa perciò rilevante nella comprensione della figura del grande Pontefice polacco. Allo stupore per lo splendore della sua dottrina, si deve accompagnare la sua recezione nella *pietas* mariana personale ed ecclesiale. Maria, ha ripetutamente insegnato Giovanni Palo II, dallo stesso Signore Gesù sulla croce è stata additata quale *Mater Ecclesiae* da accogliere quale suo supremo dono d'amore per l'esperienza credente». <sup>208</sup>

Per cui, sulla base della grande attenzione ecumenica mostrata da Giovanni Paolo II anche nel delicato settore della mariologia, mi appare più che condivisibile ciò che il teologo francese Bernard Sesboüé propone, tenendo conto quanto in questi anni riformati (protestanti), cattolici e, per molti versi, bizantini, quale una certa *formula di unione* sulla Santa Madre del Verbo incarnato e redentore: «tutto in Maria viene dalla grazia di Dio (*sola gratia*); tutto in lei è la risposta della fede (*sola fide*); tutto, infine, rende gloria a Dio (*solli Deo gloria*)». <sup>209</sup>

Inoltre, non va eluso il fatto di quanto osservava e affermava Stefano De Fiore nel suo volume di storia culturale della mariologia:

«La mariologia è un'ellisse tra due fuochi o poli necessari, da correlare e armonizzare: la rivelazione circa Maria e insieme la cultura, nella convinzione espressa da Giovanni Paolo II che "una fede che non diventa cultura è una fe-

<sup>207</sup> A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica. Mariologia*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, 14.

<sup>208</sup> A. AMATO, «*Totus tuus ego sum, Maria*». Prefazione, in S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*, 9.

<sup>209</sup> B. SESBOÜÉ, *Tre sguardi su Maria*, EDB, Bologna 2018, 80.



de non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”. La mariologia, come tutta la teologia del XX secolo, non ha potuto evitare il confronto con la cultura contemporanea, in particolare con la concezione antropologica dell’uomo e della donna. Dopo gli approcci di Romano Guardini e Karl Rahner, si profila una vera e propria inculturazione della mariologia in varie aree geografiche, a cominciare dall’area occidentale (Europa e America settentrionale), per passare al continente latino-americano e all’Africa»,<sup>210</sup> senza dimenticare l’Asia e, per taluni versi, seppur in modo incipiente, anche l’Oceania.<sup>211</sup>

Allo stesso tempo, essendo Maria Madre del Figlio di Dio e icona della Chiesa, si può ben dire, facendo le debite differenze, *Maria è la Chiesa*,<sup>212</sup> convincimento comune anche dei Vescovi di Roma del nostro tempo, che la additano, la venerano e la ritengono *Mater Ecclesiae*.<sup>213</sup>

La stratificata e plurale mariologia contemporanea ha avuto in Giovanni Paolo II un cultore e un promotore di grande levatura e caparbietà, promuovendola nel suo rinnovamento e, se si può così dire, ha contribuito con la

---

<sup>210</sup> S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 362; in quest’opera ancora oggi conosciuta ed apprezzata, l’autore analizza i vari ambienti culturali che si sono succeduti diacronicamente nella storia, all’interno dei quali sono stati rintracciati una trentina di modelli mariologici, che costituiscono i molteplici approcci alla figura della Madre di Gesù nell’ambito dei diversi periodi storici e delle diverse zone culturali della Chiesa, non solo cattolico-romana.

<sup>211</sup> Su queste teologie contestuali che hanno avuto e possiedono ancora riflessi anche per la mariologia, cfr. *Enchiridion. Documenti della Chiesa in Asia. Federazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche 1970-1995*, EMI, Bologna 1997; B. CHENU, *Teologie cristiane dei terzi mondi*, Queriniana, Brescia 1988; S. CHOAN-SONG, *La teologia del terzo occhio. Teologia in formazione nel contesto asiatico*, Messaggero, Padova 1993; M. AMALADOSS, *Il Volto asiatico di Gesù*, EDB, Bologna 2007; AA. VV., *Mariologia contextual post-conciliar. América Latina, África, Asia*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), 367-496.

<sup>212</sup> Cfr. G. GRESHAKE, *Maria è la Chiesa. Un tema antico, una sfida presente*, Queriniana, Brescia 2020.

<sup>213</sup> Il titolo non ha avuto, come sperava san Paolo VI, larga diffusione e accoglienza sia nei settori della cosiddetta *élite* teologica, sia nello stesso popolo di Dio, venendo sovente utilizzato sfuggevolmente in qualche intervento, non in senso organico, dai suoi Successori. A oltre cinquant’anni dalla solenne proclamazione, invece, papa Francesco ha, se possiamo così dire, *rilanciato* il titolo mediante l’obbligatorietà della memoria liturgica al lunedì dopo la Pentecosteole tramite un decreto emanato dal dicastero pontificio del Culto divino (cfr. S. M. PERRELLA, “*Mater Ecclesiae*”: un titolo ritrovato?, in *Theotokos* 26 [2018], 137-164; M. BARBA, *La memoria di Maria “Madre della Chiesa”*, in *Marianum* 80 [2018], 119-159; A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica*, 179-189: «Maria nel magistero della Chiesa»).

sua personale *receptio conciliaris*<sup>214</sup> a innestarla nel grande dialogo interdisciplinare attirando l'attenzione di teologi non professionalmente mariologi!<sup>215</sup> Dal cospicuo magistero mariano di san Giovanni Paolo II, emerge, afferma l'esegeta Aristide Serra, una «risultanza indubbia. Il Papa si è fidato dei teologi. La fatica convergente degli studiosi ha trovato un'adesione davvero cordiale nel suo servizio petrino».<sup>216</sup> E questo non è cosa da poco!

Infine, non bisogna dimenticare, inoltre, come la stessa mariologia contemporanea nel suo rinnovarsi e nel suo affrontare antiche e nuove problematiche, sia entrata nel dinamico *conflitto della pluralità delle interpretazioni*.<sup>217</sup> Osservava, chiarificando la tematica il compianto biblista Mario Masini, († 2008) nel suo interessante studio su tale argomento:

«Il termine “conflitto ha come sinonimici anche i concetti di “contrasto” e di “diversificazione”: queste valenze semantiche sono più vicine al modo secondo il quale vengono considerate le “interpretazioni” in questo libro. Di fatto vi si parla non di “interpretazione” al singolare, bensì di “interpretazioni”, in quanto esiste, anche nei riguardi di Maria di Nazaret, una pluralità di interpretazioni. La “pluralità” si diversifica dalla ripetitività perché si presta a significare interpretazioni, che si differenziano le une dalle altre in tre modi. Alcune interpretazioni si connotano per la presenza di sfumature che amplificano il senso di base di forme diversificate ma non conflittuali con le altre. Altre interpretazioni si pongono su una sponda di lettura diversa da quella delle altre interpretazioni, ma non in contraddizioni con esse. Altre interpretazioni propongono forme di comprensione che contrastano con quella delle altre, in tal modo ponendosi in posizione di alternatività [...]. Il “conflitto delle interpretazioni” si regge sulla dinamica che mette a frutto sia la memoria sia la profezia al fine di scoprire una novità di senso. Il “conflitto delle interpretazioni” consente una comprensione ricca sia di memoria sia di profezia [...]. Sul proscenio sta Maria di Nazaret, considerata secondo l'una o l'altra delle “mille immagini” con cui il Novalis la vede “raffigurata”. Queste immagini – cioè questi aspetti della verità e del mistero di Maria –, vengono guardate – ossia interpretate – utilizzando come chiave di lettura l'una o l'altra delle possibilità interpretative presenti nella memoria delle fedi e nella profezia della fede».<sup>218</sup>

<sup>214</sup> Cfr. R. FISICHELLA, *Dentro di me il tuo nome*, 141-158.

<sup>215</sup> Si vedano, ad esempio, teologi del calibro di: GH. LAFONT, *La mariologie: au coeur du tournant théologique contemporain*, in *Marianum* 74 (2012), 421-430; W. KASPER, *Meditazione su Maria*, EDB, Bologna 2018.

<sup>216</sup> A. SERRA, *Fondamenti biblici e acquisizioni esegetiche nei documenti di Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, 134.

<sup>217</sup> Cfr. M. MASINI, *Maria di Nazaret nel conflitto delle interpretazioni*, Messaggero, Padova 2005.

<sup>218</sup> *Ibidem*, 7-10.

Da ciò si ricava facilmente il fatto che la Madre di Gesù appare sempre più l'umana «chiave del mistero cristiano».<sup>219</sup> La Vergine di Nazaret, ad immagine di Cristo suo Figlio e Maestro, infine, insegna alla Chiesa e ai credenti nell'*Evangelium vitae* come guardare costantemente con sguardo empatico e misericordioso, e non brutalmente indagatore, l'umanità e ogni singola persona nonostante le loro debolezze ed errori come ad un amico (cfr. *Gv* 8,1-11: paradigmatico e risolutivo incontro di Gesù con la donna adultera), specialmente nel nostro tempo gravido di comuni malattie e povertà da curare e colmare con agapica carità.<sup>220</sup> Ella, non dimentichiamolo, è empaticamente prosima e performata dal Cuore del Figlio di Dio, sì da essere riconosciuta dal popolo cristiano quale la cordiale, compassionevole e misericordiosa Madre dal Cuore immacolato.<sup>221</sup>

San Giovanni Paolo II ha il merito di aver approfondito e veicolato nel suo lungo pontificato questo *identikit* dell'unica Madre e Serva del Signore, *stella* del suo ministero petrino e tutto ciò alla luce della rivoluzione copernicana innescata dal Concilio Vaticano II.<sup>222</sup>

SALVATORE M. PERRELLA

*Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" – Roma.*

salvatore.maria.perrella@gmail.com

## ABSTRACT

Celebrating the first centenary of the birth of Saint John Paul II (1920-2020), this study aims to remember his conspicuous and diversified Mariological and Marian teaching

<sup>219</sup> Cfr. R. LAURENTIN, *Maria chiave del mistero cristiano*, Paoline, Cinisello Balsamo 1995, 17-41.

<sup>220</sup> Cfr. S. CHIALÀ, *L'uomo contemporaneo. Uno sguardo cristiano*, Morcelliana, Brescia 2012, specialmente 61-73: «Lo sguardo di Cristo riassunto in un'immagine *Gv* 8,1-11».

<sup>221</sup> Cfr. M. CHUKWUEMEKA STEIDL, *The Union of the Two Hearts. An Incultured Christological-Marian-Spirituality*, Aracne, Roma 2016; A. SERRA, *Fondamenti biblici del titolo "Cuore Immacolato" di Maria*, in *Marianum* 79 (2017), 83-152; S. M. PERRELLA, *La rivoluzione della tenerezza. Il Cuore di Maria Madre di Gesù e Madre nostra, oggi*, in AA. VV., *La rivoluzione della tenerezza. Il cuore di Maria*, Nerbini, Firenze 2020, 7-101.

<sup>222</sup> Cfr. K. PEK, *The debate about the Mariology of John Paul II*, Marian Heritage, Stockbridge 2018.

which characterized his pontificate and the Church itself for over twenty-six years, in its meeting and dialogue with other churches and all humanity. The Polish Pope has re-motivated and renewed in a convincing way the doctrinal reflection, theological research and the liturgical-popular practice of the Church, with his many interventions, so that today's thirst to taste beauty, congruity and the truth of the Christian mystery of which the Mother of the Redeemer is «portio maxima, portio optima, portio praecipua, portio electissima» (Paul VI), would be accepted. The Pontiff taught that Saint Mary of Nazareth was from the very beginning in the Christian fact. She has progressively become an indelible part of the ecclesial fact because of her person, role and meaning for faith and the life of faith. It may well be said that he was a truly convincing «Doctor Marianus» of our time.